LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 30-31 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 309 (Conto corrente con la Posta)

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA VITA DEI SENZA PANE

Ramona, tu splendi come il sole d'or...

di Jean Fornier

II.

PARIGI, dicembre.

— Sai cantare?
— Che cosa?
— Quella canzone che si canta adesso: *Chérie, souviens-toi*...
— Press'a poco!
— Proviamo a guadagnarci la vita. Ho ancora una vecchia fisarmonica. Andiamo!

Ecco il modo col quale mi ingaggiai come cantante da strada, in un certo pomeriggio mentre aspettavo, pestando i piedi per scaldarmi, un padrone che doveva assumermi e che tardava a venire.

— Andiamo nel centro — mi disse il mio nuovo direttore d'orchestra. — Ho scoperto certe case dove i portinai sono «buoni» e lasciano entrare nel cortile.

Ho *debuttato* nella Rue Royale: il mio «capo» mi aveva infatti spiegato che i nostri migliori «clienti» erano le sartine, le quali fanno la questua nell'*atelier* per ricompensare il povero cantante da strapazzo che viene a distrarle un pochino: esse mettono la moneta in un pezzo di carta e, quando la direttrice si volta, una piccola mano socchiude la finestra...

— Hanno buon cuore, le piccole, pur non essendo molto ricche!

Educatamente, col cappello in mano, entriamo sotto il portone.

— Siamo dei poveri disoccupati, signora. Non prendiamo più l'indennità. Ci potrebbe permettere di cantare nel cortile?

Non tutte le portinaie sono esseri arcigni. Quella tale aveva buon cuore.

— Andate — ci disse, — ma non suonate troppo perchè il padrone potrebbe farmi delle rimostranze.

La ringraziamo. Al lavoro!

— Di' un po', proviamo *Ramona*? Fa sempre effetto.

Sono un po' raffreddato, ma, a quanto pare, non bisogna essere troppo intonati se no i donatori ci prenderebbero per dei professionisti e non sarebbero così generosi.

La fisarmonica geme, lamentevole. Le mie corde vocali mi servono con molta parsimonia e danno dei suoni rauchi. Nondimeno posso dire, senza vantarmi, che delle due la mia voce era la più intonata o almeno la meno falsa.

Siccome dopo le tre strofe di *Ramona* le finestre sono ancora chiuse attacchiamo *Chérie*. Decisamente c'è un santo protettore dei cantori popolari.

A forza di guardare in aria ho il torcicollo, ma questa volta i lagni della fisarmonica e i miei ruggiti sembrano trovare un'eco.

Alla terza strofa una finestra si è sensibilmente semi-aperta per lasciar passare una testa, poi un braccio, e una piccola moneta da un soldo viene a rotolare sul lastricato. Senza interrompere il canto ringrazio tre volte col capo e poi abbasso gli occhi alla ricerca del principio d'un milione. Ma il mio soldo è invisibile.

— E' inutile — mi sussurra il direttore d'orchestra che può parlare poichè non canta. — E' inutile, è andato nel tombino.

Una bella fortuna!...

Ricominciamo per la terza volta... Il risultato è immediato. Ho in orrore la calunnia, ma non sono ben sicuro se la valanga di monetine che piombano da ogni parte, ci sia gettata dai donatori per puro spirito caritatevole. Ho perfino l'impressione che taluni prendano di mira il mio cappello. Che cosa importa! Mi sono messo deliberatamente davanti alla griglia del tombino per impedirne l'entrata alle monete.

Alla seconda strofa l'accompagnamento viene a mancare e il mio canto muore di colpo.

— Basta così. La raccolta è fatta. Evitiamo le complicazioni.

Qualche soldo cade ancora a destra e a manca. Sembrano elemosine provocate dalla riconoscenza... per il nostro silenzio.

Raccogliamo la manna caduta dal cielo, dai diversi piani di quello stretto cielo. Cinque o sei case come quella e non si avrà bisogno di cercare la zuppa all'asilo notturno.

— Sono andati bene gli affari?
— Sì! Trentadue soldi.
— Ecco, per voi — ci dice la portinaia.

E mi fa scivolare nella mano una monetina da cinquanta centesimi. Da quel giorno sono svaniti i miei preconcetti scortesi nei riguardi delle portinaie.

Non tutte le portinaie di Parigi sono, però, della stessa pasta. Me ne accorsi in seguito, quando fummo messi alla porta di certe case con parole assolutamente sprovviste di amenità.

Di volta in volta siamo stati trattati di fannulloni, di vagabondi e anche di ladri. Avendo trascurato una volta, per tenere il nostro concerto in un cortile, di fornirci del permesso indispensabile, la portinaia andò a chiamare la polizia.

Al Commissariato ci invitarono a declinare le generalità. Ahimè! Non avevo preveduto il caso e non avevo con me che la semplice tessera. Di colpo le illusioni del mio direttore di orchestra scomparvero. In tali circostanze ti palesò l'impossibilità di continuare i nostri concerti. Me ne andai alla svelta abbandonando nelle mani del mio compagno i 7 franchi e 50 che avevamo raccolti nel pomeriggio.

I miei tentativi musicali non finirono qui. Il mio *debutto* pur non essendo entusiasmante, era tuttavia incoraggiante. Risolvetti di affrontare il gran pubblico: quello che, la domenica, si pigia in folla attorno ai cantori da strada, sui viali dei Boulevards.

Mi sforzai invano di formare una compagnia fra i disoccupati. Fiato sprecato! La professione — poichè questa è una professione — è regolata dalla Prefettura di Polizia. Mi venne solo permesso di accodarmi ad un gruppo di cantori ufficiali e un pomeriggio di domenica, lungo il Boulevard Ménilmontant. Ho sostituito il venditore di canzoni in quel momento ammalato.

La raccolta fu buona, molto buona. E mi sia qui permesso di formulare una preghiera che il popolare Prefetto di Polizia di Parigi certamente comprenderà. Perchè non dare ai disoccupati il permesso di cantare anch'essi, per le strade, almeno la domenica? Il popolo di Parigi è buono e compatisce facilmente le sofferenze degli altri. Ama gironzolare ed arrestarsi ad ascoltare le canzoni popolari che lo impietosiscono e commuovono. Le monete cadrebbero numerose e permetterebbero a molta povera gente di mangiare per qualche giorno.

Ho veduto una volta un disgraziato cieco e la sua bambina di dieci anni che suonavano il clarinetto ai Campi Elisi. La piccola, molto giovane, faceva per bene la sua parte nel repertorio (molto modesto, d'altronde, poichè non si componeva che di una canzone: *Ramona!*).

Suonavano a turno, non avendo la forza di soffiare nel loro strumento che uno o due minuti per volta. Trecento persone almeno stavano ad ascoltarli e dei bambini andavano a mettere nel berretto che stava in terra, le monete che loro davano i genitori. La bambina del cieco ha senza dubbio potuto comperare l'indomani, un mantello per proteggersi dal freddo che, quella sera, la faceva rabbrividire, arrossandole le mani e dandole degli spasimi.

Per un buon numero di disoccupati, questo sarebbe un mezzo per mangiare alla meglio un giorno o due.

JEAN FORNIER.

La catastrofe del «Saint Philibert»

L'amnistia ai responsabili

qualificata come una «mostruosità legale»

Parigi, 30 sera.

L'amnistia votata dal Parlamento ha estinto l'azione penale intentata a Nantes in seguito al naufragio del *Saint Philibert*, la nave affondata nello scorso luglio al largo di Saint Nazaire, causando la morte di 500 persone. L'istruttoria è stata abbandonata «ipso facto» e ieri il Tribunale correzionale ha emesso una ordinanza di non luogo a procedere. Sono state annullate pure le tre contravvenzioni elevate contro la Compagnia delle «Messageries dell'Ovest», proprietaria e armatrice del piroscafo, circa la partenza del *Saint Philibert* in violazione dei regolamenti della marina, per mancata dichiarazione dei ruoli dell'equipaggio, per l'assenza a bordo di un ufficiale macchinista legalmente iscritto sui libri marittimi, e infine per la presenza a bordo di un macchinista facente funzione di ufficiale, e non figurante sui registri della iscrizione marittima.

Contro questa decisione che chiama «mostruosità legale» insorge, insieme ad altri giornali, la *Liberté*, la quale, non a torto, sostiene che l'amnistia non dovrebbe applicarsi alle catastrofi. E non senza un tragico umorismo il giornale rammenta le parole pronunziate il giorno dei funerali delle disgraziate vittime dal Ministro della Marina mercantile, De Chappedelaine, il quale affermò solennemente che il Governo avrebbe vegliato a che i colpevoli fossero puniti, e che i regolamenti marittimi, ormai caduti in disuso, venissero rinvigoriti, così che il popolo di Francia non avrebbe più da impressionarsi allo spettacolo di tante centinaia di persone imprudentemente ammucchiate su gusci di noce. Ma gli uomini, decisamente, dimenticano le catastrofi troppo presto.

Condoglianze dall'estero al Duce

per la morte di Arnaldo Mussolini

Roma, 30 sera.

In occasione della morte di Arnaldo Mussolini sono pervenute a S. E. il Capo del Governo le seguenti altre condoglianze: dal signor Ramsay MacDonald e dal signor John Simon, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri di Gran Brettagna; dai Governi di Albania, Belgio, Guatemala, Portogallo; dai Ministri degli Affari Esteri del Brasile e del Venezuela, nonchè dal signor Nincich, già Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, dal signor Papadatos, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di Grecia, dal signor Villegas, già Ambasciatore del Cile a Roma, dal generale Volkoff, Ministro di Bulgaria presso la Real Corte.

La Milizia Forestale in onore di Arnaldo Mussolini

Un albero in ricordo dell'Estinto

Roma, 30, sera.

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale, desiderando rendere omaggio alla memoria del compianto dott. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», il quale nella sua qualità di presidente del Comitato Nazionale Forestale fu apostolo della rinascita forestale italiana, ha preso l'iniziativa di piantare in ciascun Comune del Regno un albero a ricordo del grande Estinto. S. E. il Capo del Governo ha dato il suo assenso all'attuazione dell'iniziativa.

La cerimonia della piantagione, a cura della Milizia Nazionale Forestale col concorso della Federazione provinciale fascista e con la presenza di un sacerdote del luogo, che procederà alla benedizione dell'albero, avrà luogo nei Comuni capoluogo di provincia il 24 gennaio prossimo, prima domenica successiva al trigesimo della morte di Arnaldo Mussolini, e in una delle domeniche successive negli altri Comuni.

Il Segretario del Partito dal Presidente della Camera

Roma, 30 sera.

Il Segretario del Partito, on. Starace, si è recato a far visita al Presidente della Camera, S. E. Giuriati.

S. E. ACERBO

Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inviato ai Prefetti del Regno e agli Enti interessati una circolare con la quale vengono chiarite le direttive per la seconda Mostra nazionale del grano. «La Mostra del 1932 — dice la circolare — deve costituire la dimostrazione più completa e documentata possibile di tutti i progressi che l'agricoltura italiana ha conseguito nella coltivazione frumentaria.

Nanchino si è arresa alla volontà di Tokio

Le truppe cinesi sgombrano la Manciuria ritirandosi dietro la Grande Muraglia

Tokio, 30 sera.

Il Ministro degli Stati Uniti a Pechino, Nelson T. Johnson, ha comunicato al Dipartimento di Stato a Washington che con la ritirata delle truppe cinesi dalla regione di Cin-Ciou, nessun soldato cinese dell'esercito regolare è più in Manciuria.

La notizia è stata accolta qui molto favorevolmente, perchè semplifica di molto la situazione. Col ritiro delle truppe di Ciang Sue Liang dietro la Grande Muraglia si corrisponde alla principale richiesta avanzata dal Governo giapponese, e per lui dal generale Honjo, capo delle truppe imperiali operanti in Manciuria.

Le operazioni naturalmente continueranno, ma bisogna [illegible] che esse sono dirette contro i banditi. Il comandante delle forze nipponiche procederà naturalmente a tutte le occupazioni che riterrà necessarie, sia per la sicurezza delle sue truppe, sia per quella delle popolazioni.

Si ritiene che il Dipartimento americano di Stato abbia fatto valere la sua influenza a Nanchino particolarmente dopo le recenti dichiarazioni del Governo imperiale che ripetevano ancora una volta il disinteresse territoriale del Giappone, ma affermavano in pari tempo la sua assoluta decisione di por fine una volta per sempre alla situazione di incertezza e di disordine. Washington ha dovuto arrendersi all'evidenza ed ha saputo esercitare evidentemente la necessaria pressione su Nanchino e su Ciang Sue Liang.

Intanto le operazioni contro i banditi continuano.

Un telegramma da Sin-Min-Fu informa che le truppe giapponesi hanno occupato Pai-Chi-Pao.

Vivace lotta in Finlandia

per il plebiscito sul proibizionismo

Berlino, 30 sera.

Si apprende da Helsingfors che oggi è stata la prima giornata del plebiscito che durerà due giorni, circa la questione della proibizione dell'alcool. Come si sa, in Finlandia la proibizione esiste da ben 13 anni, ma la Polizia non è mai riuscita tuttavia a impedire l'uso dell'alcool, perchè al rifornimento ha sempre provveduto una flotta internazionale di contrabbandieri. Solo di rado qualcuna di queste navi contrabbandiere veniva colta in flagrante, così che è penetrato finalmente il dubbio che il Governo spenda una grossa somma per una sorveglianza che risulta inadeguata e inefficace. A ciò va aggiunto che il regime secco non ha raggiunto, in 13 anni, i suoi scopi: pare anzi che abbia raggiunto proprio l'effetto contrario che si proponeva, perchè si nota, per esempio, dalle statistiche, che proprio quelle malattie e quei delitti che — secondo la scienza — sono connessi con l'uso e l'abuso dell'alcool, sono cresciuti anzichè diminuiti.

La lotta per il plebiscito è stata vivacissima. I propagandisti hanno rilevato che la spesa per la sorveglianza della proibizione ammonta a 100 milioni di marchi finlandesi all'anno, mentre si rileva che — in caso di abolizione della proibizione — il Governo incasserebbe 300 milioni di marchi all'anno di tasse sull'alcool. Settecentomila uomini e un milione di donne decideranno, entro domani, su questa grave questione. Il maggior numero di avversari della proibizione è tra le donne: così almeno credono gli abolizionisti della proibizione, che sperano nella vittoria.

Le misure assistenziali in America

Verso l'introduzione di sussidi di Stato?

Washington, 30 sera.

La probabilità che il Congresso approvi l'istituzione di un sistema di soccorsi ai disoccupati e forse anche dei sussidi facenti un carico diretto al Tesoro federale è stata rafforzata da due deposizioni rese ieri innanzi alla Commissione senatoriale incaricata di studiare la crisi della disoccupazione operaia.

Nella prima il signor Allen Burns, presidente dell'Associazione delle organizzazioni volontarie di soccorso, ha dichiarato apertamente che i contributi volontari privati, che in generale ammonteranno a oltre cento milioni di dollari, sono assolutamente insufficienti alle necessità immediate: numerosi sono gli istituti di carità e di assistenza che quest'anno hanno dichiarato di non poter rispondere a tutte le sollecitazioni di assistenza per mancanza di fondi.

Burns ha concluso la sua esposizione osservando che la necessità dell'intervento del Tesoro federale a favore dei disoccupati è ormai evidente, ed ha dichiarato di essere favorevole a uno stanziamento di 375 milioni di dollari come cifra minima appena sufficiente a far fronte ai bisogni più urgenti.

Il signor Frank Bane, presidente dell'Associazione fra le Società di assistenza, che lo ha seguito innanzi alla Commissione, ha portato altri argomenti a favore della tesi di Burns, e tra l'altro ha rilevato che solamente in dieci Stati della Confederazione i soccorsi ai disoccupati sono adeguati alla necessità.

I capi della Lega dei ferrovieri annunciano di essere disposti a discutere circa le riduzioni dei salari che le Società ferroviarie hanno proposto nella misura del 15 per cento. I rappresentanti delle due parti si incontreranno a tale scopo il 14 gennaio a Chicago.

La Conferenza delle riparazioni si terrà a Losanna

Basilea, 30 sera.

Negli ambienti bene informati si dice che la prossima Conferenza delle riparazioni si terrà a Losanna: quanto meno la città sul Lemano viene indicata come probabile sede, numerose personalità avendo respinto la scelta dell'Aja e chiesto che tale convegno sia effettuato appunto a Losanna.

La scelta della città svizzera sembra dovuta al fatto che contemporaneamente alla Conferenza delle riparazioni si svolgerà a Ginevra quella del disarmo, e che alcune personalità ufficiali partecipano all'una ed all'altra.

L'Europa è incatenata alla crisi economica dalle questioni dei debiti e delle riparazioni. (*Dai giornali*).

Marianna (fra sè): — *Batta fin che vuole, ma non riuscirà mai a sciogliere quella catena...!*

IL TRUCE OMICIDIO DI CUNEO

In un serrato interrogatorio il Lanzara confessa il suo delitto

Come avvenne l'uccisione del giovane Arnaud secondo le dichiarazioni dell'omicida — Sul posto del misfatto

Cuneo, 30 sera.

Il soldato Lanzara Vittorio, arrestato quale presunto autore dell'omicidio del giovane Arnaud Michele avvenuto la sera di Natale nella nostra città, dopo essersi mantenuto per due giorni sulla negativa, ha finalmente confessato di essere l'autore del delitto. La notizia sparsasi a tarda ora di ieri sera, e che pareva incontrollata, si è stata stamane confermata e ci sono stati pure forniti particolari dell'interrogatorio e della deposizione resa dal Lanzara.

Costui già ieri era caduto in alcune contraddizioni. A proposito della baldoria che aveva fatto la sera del fatto con alcuni commilitoni il Lanzara aveva affermato di avere mangiato il panettone regalatogli da una parente proprietaria di un pasticceria. Questa circostanza è apparsa contraria alla verità perchè sono stati trovati dei testi che hanno visto il Lanzara acquistare il dolce in un altro caffè di Cuneo.

In seguito il Lanzara, messo alle strette, ha cominciato ad ammettere di avere colpito l'Arnaud, ma ha aggiunto di avergli inferto un solo colpo mentre il rimanente delle ferite gli sarebbero state prodotte da un commilitone che ha indicato. Costui però è stato riconosciuto innocente e solo allora il Lanzara ha fatto una confessione completa e ha ricostruito così il fatto.

Ha narrato che, dopo essersi fermato con l'Arnaud a bere in una osteria, l'aveva accompagnato sul piazzale della nuova stazione dove doveva attendere una ragazza con la quale aveva appuntamento. Dopo avere aspettata alquanto tempo la ragazza, si sarebbe impazientito, ritenendo che questa lo avesse preso in giro. Allora vista la mala parata, si era dato alla fuga e il Lanzara, scagliandogli contro una pietra, e siccome il sasso lo aveva colpito a uno stinco, lo aveva raggiunto e lo aveva quindi colpito ripetutamente producendogli tutte le ferite riscontrate dai sanitari. Quindi lo aveva depredato del borsellino ed era ritornato in città per passare la serata con i suoi compagni.

Nonostante questo primo interrogatorio si crede che il Lanzara darà ancora al Giudice Istruttore nuovi particolari. Oggi è stato interrogato dal Giudice Istruttore mentre stamane, con il Questore comm. Serra, il brigadiere di P. S. Enrici, e del suo superiore capitano Meriati, è stato accompagnato sul luogo del delitto. Egli ha ricostruito completamente tutta la scena del fatto e sono stati presi nuovi rilievi.

La donna rinvenuta morta a Biella sarebbe stata uccisa dal marito

Biella, 30 sera.

Stamane, nella camera mortuaria del Cimitero, il prof. Canuto dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino, e il dott. Mussone, della nostra città, hanno proceduto all'autopsia del cadavere della Carolina Brovarone-Angelino, di 37 anni, rinvenuta cadavere, stesa nella cucina della sua abitazione, sita in via S. Filippo, la mattina di domenica scorsa. Come si è detto, il cav. Masciana, Commissario capo di Pubblica Sicurezza, accorso nella mattinata stessa di domenica, appena avvenuto il macabro rinvenimento, avendo osservato sul dorso della Brovarone alcune echimosi di natura sospetta, ordinava il fermo del marito di costei, il capo tessitore Angelino Romeo, di 40 anni.

Costui, accompagnato al Commissariato e interrogato sulla misteriosa morte della moglie, narrò una storia alquanto strana. Poichè la Brovarone era solita, da parecchi anni, ad ubbriacarsi sistematicamente ogni sera, si che ormai era alcoolizzata, l'Angelino aveva determinato di vivere separato da lei. Per ragioni di economia, l'Angelino impose alla moglie di continuare ad abitare nello stesso alloggio, ma di appartarsi in cucina, dove era stato approntato un apposito divano a doppio uso. Il marito avrebbe dormito nella camera matrimoniale col figlio Franco, di 8 anni. Così era risolto il problema della separazione. La famiglia avrebbe continuato a vivere, in apparenza, tranquilla e riunita. La soluzione piacque alla Brovarone-Angelino, che trovò modo di darsi completamente al proprio vizio di bere smodatamente. L'Angelino, dopo la premessa, spiegò come la notte di sabato scorso fosse rincasato assai tardi e non avesse trovato la moglie. Non fece caso al particolare, perchè era ormai uso alle scappate notturne della sciagurata. Si portò nella propria camera, rinchiudendo la porta di comunicazione della cucina. Qui si mise a letto col figlio e durante la notte non fu punto disturbato. Alzatosi, ebbe la sorpresa di rinvenire cadavere la moglie, in cucina. Attribuì il decesso all'alcoolismo cui era affetta la donna e al freddo. Avvisò quindi un medico per la debita constatazione e non si preoccupò di altro.

Le spiegazioni del capo tessitore non soddisfecero però il funzionario, che lo fece tradurre in camera di sicurezza. Quest'oggi, dopo la perizia necroscopica del prof. Canuto e del dott. Mussone, il fermo dell'Angelino è stato tramutato in arresto, sotto l'imputazione di lesioni seguite da morte in danno della propria moglie.

Denuncia come aggressione una burla amorosa

Intra, 30 sera.

Giorni fa, il ventiquattrenne [illegible] Crenna denunziò ai carabinieri di essere stato aggredito a scopo di furto sulla strada di Cavandone, da due individui armati di rivoltella. Il giovanotto credeva di convalidare la denunzia fornendo all'Autorità giudiziaria alcuni impressionanti particolari. Fra l'altro egli ebbe ad affermare che, strappata la rivoltella a uno degli aggressori, l'aveva gettata oltre il parapetto dello stradale, fuggendo poscia a gambe levate per un bosco, inseguito per un buon tratto dagli altri rapinatori. Tale racconto sembrò inverosimile ai carabinieri, almeno in alcuni importanti particolari, cosicchè le indagini vennero indirizzate su altra via. Ora si è potuto stabilire che gli aggressori del Crenna non erano dei rapinatori ma semplicemente dei rivali d'amore, che si erano messi d'accordo per spaventare il giovane più fortunato onde fargli scappare la voglia di andare a trovare, tutte le sere, la fidanzata, residente a Cavandone, una avvenente ragazza per la quale anch'essi spasimavano.

Paesaggi d'Italia

Autostrada Brescia-Bergamo

BRESCIA, dicembre.

Ho voluto, prima che finisse l'anno del suo compimento ed apertura al traffico, farla anch'io questa Brescia-Bergamo, e a pochi giorni dall'altra corsa sulla Gardesana Occidentale: da un «meandro» a un rettifilo, dal bitume al cemento, dalle gallerie sul lago ai grandiosi ponti e viadotti della piana lombarda.

Itinerario turistico

E' strano il contrasto fra queste due strade, insieme a poche altre, tipiche del nostro territorio, che si snodano in paesaggi tanto diversi e con funzioni quasi opposte: itinerario eminentemente turistico e di servizio rivierasco la strada sul Garda: nastro autonomo e di raccordo, contributo ed insieme tratto essenziale, la «bresciana», alla così detta autostradale pedealpina; strada panoramica l'una, in un incanto di natura e in uno sfondo di tranquilla bellezza, fra il silenzio profumato di una conca e i riflessi solenni dall'Alpe; strada che quasi ti duole percorrere in fretta e a ogni svolta ti trattiene dinanzi a una visione che credi sempre la più bella, e sempre è superata e completata dalla successiva. Strada «veloce» l'altra, viva in sè stessa e sdegnosa di sosta, che come lama si distende dalla piana ubertosa di Brescia ai verdissimi colli bergamaschi. Qui senti, qui respiri l'essenza viva della strada, di questa banda brunita che aderisce alla tua macchina quasi facesse un corpo solo con essa e l'una completasse l'altra in un contatto così intimo, come la cinghia alla puleggia, il locomotore al filo di rame, la pialla al truciolo guizzante.

L'ingegnoso anello giratorio con cui la nuova autostrada s'inserisce sulla Bergamo-Milano.

La velocità è tanta, ma l'andare così lieve senza scosse accelerazioni e abbandamenti, così ritmico e musicale il motore, così docile la guida, che sembra quasi su ali immateriali di «far [illegible] al folle volo»; tal'altra che la strada venga ingoiata dalla macchina, come la striscia continua di una pulsante rotativa.

Si dice che la piana lombarda è monotona, si ripete che l'autostrada è [illegible]. Errato: non più d'una ferrovia ad ogni modo. Questi bei colli di Franciacorta, le Alpi Orobiche a distanza, la smeraldina gamma di prati radure e boschi, le altre vie fluviali che l'investono allato, recando nella dolce stagione il refrigerio della valle, oggi il gelido soffio delle Prealpi; e i monasteri fra i cipressi e i castagni, le pievi tranquille ove convergono la mulattiera paziente e la rotabile faticosa, i castelli medioevali aggrondati e rosseggianti sulle roccie impervie dei monti; i cascinali modello, gli olmi potati e i filari raccolti, e d'intorno il tappeto stillante del nuovo grano, quasi trapunto d'esili fili di verde seta: tutto questo non è terreno appiattito, ma un lembo fertile e pulsante d'una regione agricola industriale e pittoresca: un paesaggio d'Italia.

Mulattiera e autostrada

Impressioni? E' impossibile darle; la corsa è troppo rapida e venticinque minuti troppo pochi per 45 chilometri di strada. Ma non importa, se è questa velocità l'impressione dominante. Altrove sarebbe dettaglio, per una autostrada è tutto.

Una considerazione invece. Me la suggerisce quella mulattiera paziente di poco prima. Quanto cammino dalle prime peste che l'orma dell'uomo inconsciamente calcò, gli animali allargarono, i ciottoli mantennero, la roccia scalfì. Quanta evoluzione dalle pesanti vie di terra battuta inghiaiata o selciata, dove insolcavano le diligenze, sobbalzavano i cerchioni, ribaltavano i carri, scoppiavano i pneumatici. Per le macchine alate diverranno mediterranei gli oceani; per le autostrade regioni contigue i continenti; per la velocità che la nuovissima via consente al motore più brevi le distanze.

Non più la strada timorosa che s'indugia negli abitati, cerca i valichi, aggira i fiumi, scansiona gli ostacoli; ma il rettifilo frecciante, deciso come una volontà che del percorso non veda che gli estremi: la partenza e il traguardo, lo «start» e la meta. Una strada che sa quello che vuole, che ignora la sinusoide e la spirale, che solo conosce la retta. Una strada infine che va.

In atmosfera fascista è consuetudine che per gli uomini parlino le loro opere. Ma oggi non posso i loro nomi aderiscono talmente a questa strada, che illustrarla tacendone gli artefici e gli animatori, sarebbe come voler nascondere la sua paternità. Non ricordare Brescia che nell'Anno IX ha legato il suo nome a tre opere grandiose — il rinnovamento edilizio del suo centro, la Gardesana Occidentale e questa Brescia-Bergamo — sarebbe colpa imperdonabile. Gl'italiani dimenticano presto, mentre un'opera finita non è solo un ricordo, ma un esempio e uno sprone.

Ma prima l'opera. Desumo i dati da un'opuscolo tecnico che cortesemente mi è stato fornito dall'Ing. Giuseppe Alberti, direttore dei lavori dell'autostrada Brescia-Bergamo.

«Lo sviluppo complessivo dei tratti in rettifilo misura chilometri 40.241, lo sviluppo dei tratti in curva chilometri 5.025. I tratti in curva sono, su tutto il percorso dell'autostrada, in numero di sette: cinque in territorio di Brescia, due in territorio bergamasco. Trattasi di curve ampie, con raggi che vanno

da un minimo di duemila metri a un massimo di ottomila...».

«Il raccordo dell'autostrada Brescia Bergamo con l'autostrada Bergamo-Milano è stato ottenuto col «sistema ad anello», che in America è in uso da tempo; espediente tanto semplice, quanto naturale che elimina, per le macchine sulle strade convergenti, le possibilità d'incroci e il pericolo di scontri. L'anello, infatti, così come è disposto tangenzialmente alle strade da raccordare, vien percorso da tutte le automobili che devono passare da l'una all'altra delle medesime».

«La strada ha un profilo regolarissimo, con pendenze inferiori all'uno per cento sul piano stradale e al tre per cento nelle rampe d'accesso ai manufatti di sovrapassaggio a strade e corsi d'acqua. La pavimentazione è formata da uno strato di calcestruzzo di cemento dello spessore medio di 20 centimetri, tagliato ogni 13 metri con giunti elastici trasversali, per lasciar agio alle dilatazioni. La larghezza della carreggiata è di 8 metri, con due banchine laterali di un metro ciascuna».

Nessun passaggio a livello; 84 cavalcavia, 25 sottopassaggi; 183 metri e 6 arcate paraboliche in cemento armato sul Serio e, imponente e superiore a tutti, il viadotto di Palazzolo sull'Oglio, lungo 384 metri, alto 38 sul pelo dell'acqua, sostenuto da 3 arcate con 60 metri di corda: in cifre quell'opera audace dell'ing. Damioli è rappresentata da 2.600 quintali di ferro e 16.000 quintali di cemento.

La Brescia-Bergamo costituisce il tronco centrale della grandiosa progettata autostrada pedealpina Torino-Trieste. Conviene aggiungere che a compimento della Torino-Milano, che è in istato di costruzione avanzata, ben 220 chilometri risulteranno eseguiti sui 521 che misurerà, nel complessivo sviluppo, l'importantissima arteria.

«Il tratto Brescia-Bergamo fu così voluto da uomini che intuivano le necessità economiche, civili, politiche e nazionali...». (*Popolo d'Italia*, 21 agosto).

«... e le Amministrazioni fasciste bresciane — primo fra tutti S. E. Augusto Turati — hanno ben meritato dalla regione e dall'Italia».

B. SALADINI DI ROVETINO.

Accordo fra gli organi del Commercio per la disoccupazione invernale

Una notevole convenzione è stata firmata in questi giorni dall'on. Vianino per la Federazione del Commercio e dal cav. Pasella per l'Unione dei Sindacati del Commercio. I rappresentanti dei datori e dei prestatori d'opera del commercio hanno preso impegno di dare disposizioni alle rispettive categorie per l'attuazione di particolari provvidenze intese a ridurre o almeno lenire la disoccupazione invernale.

Bisogna ricordare che, con un significativo atto di pratica realizzazione dei principî corporativi, già le due Confederazioni nazionali del Commercio, si erano accordate — al principio del passato novembre — sui mezzi per ridurre al massimo possibile la disoccupazione invernale in quanto provocata dalla crisi. Inoltre, qui a Torino, la Federazione e l'Unione, aderendo all'iniziativa presa dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, per le provvidenze sociali nell'inverno, fino dal settembre scorso si sono impegnate, per conto dei rispettivi associati, di contribuire alla costituzione dei fondi amministrati dall'Ente Opere Assistenziali Fasciste che sussidia i disoccupati. Il contributo in parola — è bene precisare — corrisponde per le Ditte alla quota sociale annua, di iscrizione alla Federazione e per i dipendenti ad un'offerta, per la durata di mesi sei a partire dal 1.o ottobre u. s., in ragione dell'1 % dello stipendio o del salario.

Ora la nuova convenzione impegna le categorie ad attuare, in quanto possibile, oltre alle già ricordate, altre provvidenze che possono essere riassunte nei seguenti quattro punti: 1°) Nelle ditte le cui condizioni non impongano una immediata riduzione del personale, i proprietari cercheranno di sospendere i licenziamenti che fossero per fare, almeno per tutto l'attuale periodo invernale; 2°) Nelle ditte dove già si attuano i «turni di lavoro» (per esempio: pubblici esercizi, forni, ecc.), si addiverrà, salvo le esigenze tecniche della ditta, ad una limitazione del lavoro straordinario e ad una più stretta applicazione delle norme sul riposo settimanale e festivo nonchè sulle ferie, così da facilitare il collocamento, almeno parziale, dei disoccupati; 3°) Le stesse norme saranno applicate, con il maggiore rigore possibile, per il lavoro straordinario, per l'orario e per le ferie in quelle Ditte dove non è possibile praticare i turni di lavoro; 4°) Nelle Ditte dove occorresse sostituire qualche dipendente con altro di maggiore rendimento, il datore d'opera esaminerà, caso per caso, la possibilità di sostituire con personale maschile disoccupato il personale femminile o i pensionati che non siano nella assoluta necessità di lavorare.

Inoltre la convenzione stabilisce in particolare di fare obbligo alle Ditte presso le quali il personale presti di consueto servizio oltre l'orario normale di lavoro complessivamente per almeno una giornata, d'assumere temporaneamente per le prestazioni straordinarie extracontrattuali un prestatore d'opera disoccupato per ogni giornata intera, istituendo adatti turni per evitare all'azienda ogni qualsiasi carico per la nuova assunzione in modo che il corrispettivo spettante al dipendente temporaneo sia effettivamente costituito dalle retribuzioni straordinarie extracontrattuali già corrisposte dall'azienda stessa. Resta, poi, inteso che i disoccupati eventualmente assunti, presteranno servizio a termine di 15 in 15 giorni, sicchè non matureranno nei loro riguardi diritti di preavviso nè di anzianità.

Lettori! Un'opera buona al giorno

La squallida vecchiaia di due coniugi

Quando il tramonto della vita non è circondato dal vigore e dalle sollecitudini di coloro ai quali la vita è stata trasmessa, quando la vecchiaia manca di qualsiasi sostegno morale, ed invece di avere gli indispensabili conforti materiali è esposta ai rigori della miseria, allora il declino dell'esistenza prende l'aspetto di una dolorosa agonia, e i giorni che rimangono da vivere quello di un immeritato castigo.

Anche i vecchi malati ed indigenti meritano pietà, come i giovani e i bambini, e forse più; ai vecchi la speranza di guarire non sorride nemmeno, nè sostiene la fiducia in un avvenire migliore. Per essi l'avvenire non è di questo mondo.

L'Assistenza Sociale di Fabbrica ci ha segnalato il caso di certo G. M., abitante in corso Regina Margherita N. 226. Egli ha ormai 74 anni ed è del tutto invalido al lavoro. La moglie sua, quasi della stessa età, è da anni un misero corpo sofferente, immobilizzato da totale paralisi.

Essi hanno un figlio, operaio meccanico, l'unica loro luce e l'unica possibilità di sostentamento. Ma il giovanotto è da più mesi disoccupato, ed anche il suo sussidio di disoccupazione sta per scadere.

Nelle due piccolissime stanze — delle quali da parecchio non possono pagare l'affitto — il tempo scorre per essi lento e doloroso, aggiungendo ogni giorno una spina alla corona del lungo martirio, togliendo loro ogni giorno una speranza nella già disperata salvezza.

Assegniamo ai tre poveretti l'odierno sussidio di cinquanta lire dell'Opera buona, e ci auguriamo che rendendo noto il caso pietosissimo, qualche anima gentile voglia discretamente e sollecitamente porgere anch'essa qualche conforto ai tre infelici.

Riunione di Dame patronesse di «Palestina patriarcale»

Sua Beatitudine Mons. Barlassina — Patriarca Latino di Gerusalemme — di passaggio per Torino, ha desiderato riunire intorno a sè le Dame Patronesse di Palestina Patriarcale, Opera presieduta dal Conte Durelli, sotto l'egida dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Alla riunione si è degnata intervenire S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accompagnata dal Conte e dalla Contessa Ricardi di Netro, ricevuta da S. E. il Luogotenente per il Piemonte e la Sardegna Conte Carlo Lovera di Castiglione, dal Priore Mons. Garrone, dal Cancelliere Don Vittorio Prunas-Tola, dal Conte Durelli, dal Comm. Rassaval dalla Marchesa Compans di Brichanteau, Presidente regionale.

Erano presenti le Presidenti del Comitato provinciale di Torino, Signora Pisani-Guala, di Aosta: Signora Paola Marone-Cinzano; di Cuneo: Contessa Parea; di Vercelli: Signora Allario-Caresana ed altre numerosissime signore.

Il Conte Lovera diede il saluto della Luogotenenza all'Augusta Principessa ed a Sua Beatitudine il Patriarca esponendo il lavoro compiuto ed in corso a favore delle Missioni Patriarcali in Palestina.

Il Conte Durelli fece la relazione dell'Opera da lui fondata e presieduta che va diffondendosi rapidamente in tutta Italia.

Sua Beatitudine il Patriarca si compiacque altamente di quanto si è già stato fatto: ricordò i particolari segni di benevolenza della Santa Sede verso l'Opera di preservazione della fede in Palestina e verso i benemeriti della difesa missionaria in Terra Santa e annunciò il conferimento della Gran Croce dell'Ordine al Conte Durelli in riconoscimento delle sue benemerenze. Espose poi la situazione particolarmente travagliata del Cattolicesimo in Terra Santa e parlò della benemerita azione da compiersi nella Terra del Signore.

Una targa d'oro al conte Fè d'Ostiani per l'organizzazione del carosello di Bari

Chi non ricorda il grande Carosello storico che si è svolto allo «Stadium» in occasione dell'Esposizione di Torino, dedicato alle celebrazioni di Emanuele Filiberto e al X Anniversario della Vittoria? La magnifica rievocazione era stata preparata e ordinata — come è noto — dal generale conte Alfredo Fè d'Ostiani, che aveva ricostruito degnamente le tradizionali manifestazioni cavalleresche italiane. Il conte D'Ostiani, in occasione della Fiera del Levante organizzò un altro Carosello a Bari. Ieri S. E. il Prefetto Umberto Ricci ha consegnato al gen. conte Fè d'Ostiani una artistica targa d'oro a lui dedicata dall'Ente Autonomo della Fiera del Levante, il cui Presidente, in una nobile lettera, lo ringrazia vivamente per aver organizzato in modo indimenticabile il Carosello di Bari.

Il delitto di Corso Oporto alle Assise

La Parte Civile sostiene in una serrata arringa la piena colpevolezza di Rosa Vercesi

L'imputata, sofferente, abbandona l'aula - Gli ultimi testi a difesa

La tenacia del pubblico, che anche stamane, numerosissimo, si pigia in via S. Agostino, in attesa dell'apertura dell'udienza, è stata ricompensata: Rosa Vercesi, questa mattina, è stata tradotta al Palazzo di Giustizia, avendo il prof. Carrara constatato la scomparsa dei fenomeni bronchiali che ieri lo avevano indotto a redigere il certificato che provocò la sospensione del dibattimento, ed ha fatto una breve apparizione nell'aula. Essa è entrata nella gabbia degli imputati verso le 9,10, scortata dal maresciallo Spagnuolo: è pallida, tremante; ha il bavero del mantello rialzato in modo che parte del volto rimane coperto. Si siede subito, come estenuata dallo sforzo fatto, sul primo banco, appoggiando il capo allo schienale.

L'udienza è aperta

Qualche minuto dopo entra la Corte ed il Presidente, conte Marchetti di Muriaglio, rivolto all'imputata dice:

— Se crede di rimanere nell'aula, va bene; se vuole allontanarsi non ha che da avvertirmene: siamo intesi?

Prima ancora che l'imputata accenni a rispondere, interviene il suo difensore avv. Pavesio:

— Perdoni, Eccellenza, ma non possiamo aderire alla sua richiesta e dichiararci d'accordo con quanto Ella ha detto all'imputata. Io, anzi, debbo denunziare alla Corte il regime a cui è sottoposta attualmente l'imputata. La Vercesi si trova in questo momento nell'aula pur essendo febbricitante. Le hanno detto: «Lei deve andare, deve presentarsi ai giudici»: non si è ribellata, non ha protestato; ha chinato il capo, ha obbedito all'ordine impartitole. Però io mi domando, Eccellenza, se è possibile continuare con questo spettacolo di crudeltà nei rapporti di una accusata. A qualunque dei nostri congiunti che avesse la febbre o la bronchite saremmo noi a consigliargli di rimanere a casa, di curarsi: invece nel caso presente assistiamo a questo episodio che in carcere si fanno alla Vercesi delle iniezioni perchè abbia una vita artificiale, perchè possa presentarsi all'udienza.

Presidente: — Non faccia le cose troppo grosse...

Avv. Pavesio: — Si fanno, Eccellenza, delle iniezioni perchè costei possa presentarsi alla Corte con un benessere artificiale: le si fanno, ripeto, iniezioni di olio canforato perchè possa venire qui ad assistere, inconscia, alle nostre discussioni. La Vercesi non si rifiuta nemmeno a questa pratica: sopporta anche questa, diciamo così, cura forzata ed eccola qui, oggi che i fenomeni bronchiali sono diminuiti di intensità, a partecipare ai nostri lavori. Debbo però osservare che non è in grado di seguire con coscienza ed attività la propria difesa in una causa di tanta gravità; la giustizia deve fare il suo corso, ma non deve essere inumana nei rapporti di una accusata la quale si presenta ai suoi giudici come uno straccio, senza alcuna reazione, senza alcuna attività, che è abbattuta, che, insomma, è qui presente solo di persona, ma non psichicamente...

Presidente: — Il prof. Carrara ha rilasciato un certificato che ora leggerò: anzitutto però voglio smentire le parole della difesa tendenti a far nascere il sospetto che si sottoponga in carcere l'imputata a violenze o a coazione. Il certificato dice: «Il lieve aumento di temperatura di ieri mattina (posso aggiungere — osserva il Presidente — che la temperatura di ieri — come mi ha detto il prof. Carrara, era di 37,3-37,4) della detenuta di Rosa Vercesi si è dileguata in giornata: stamane la detenuta è completamente apiretica. I fatti bronchiali sono minimi e lo stato generale discreto: la detenuta è in condizione di potersi recarsi, senza danno e senza pericolo, alla udienza». Di fronte a questo certificato così preciso mi pare che anche le parole altisonanti della difesa possano ritenersi completamente superflue. Osservo ad ogni modo che con l'attuale codice una volta che l'imputata ha reso l'interrogatorio, la sua presenza non è più necessaria all'udienza: il contegno della Corte nei riguardi dell'imputata, la sua condiscendenza verso di essa, sono stati dettati dalla considerazione della gravissima imputazione che grava sul suo capo e non da altro. Questo è bene che sia messo in chiaro.

Testi a difesa

— Ad ogni modo, voi, Vercesi — soggiunge il Presidente rivolto all'imputata — siete presente: se intendete rimanere, rimanete; se volete assentarvi, assentatevi. Assentandovi, però, mi direte se vi fidate di quello che faranno i vostri difensori, e se volete assentarvi puramente o semplicemente. Più di così non posso dire: avete capito, Vercesi? Volete fare qualche dichiarazione ora?

La Vercesi lentamente si alza e con voce debolissima che a stento viene udita anche da coloro che le sono vicini, dice:

— Io faccio tutto quanto posso per resistere e per intervenire alle udienze: non mi sono mai rifiutata di presenziare al dibattimento. Fin quando le forze mi sorreggeranno, io non mi allontanerò dall'aula.

Presidente: — Ritirandovi vi affidate all'opera dei vostri difensori?

L'imputata risponde evasivamente, con voce sempre molto debole:

— Preferirei essere presente...

Presidente: — Va bene: intanto continuiamo nell'escussione dei testimoni.

E' la volta di Amilcare Arpino, spedizioniere, il quale dichiara di avere avuto alle sue dipendenze la Vercesi dal 1916 al 1919 in qualità di contabile.

Pres.: — Cosa può dire della condotta della sua ex-impiegata?

— Essa non ha mai dato luogo a lagnanze.

— Le affidavate dei valori?

— Sì, spesso veniva incaricata del trasporto di ingenti somme: mai nulla ebbi a rilevare di anormale nella sua condotta, mai ebbi a dubitare della sua onestà.

Avv. Zaccone: — I valori affidati alla Vercesi erano ingenti?

— Sì.

Pres.: — Ci dica una cifra.

— A qualche centinaia di migliaia di lire.

Segue il teste Elvio Brena, il quale deve dare spiegazioni sulle operazioni borsistiche della Nicolotti.

Avv. Pavesio: — Vorrei che al teste fossero mosse queste precise domande: se non sia vero che la signorina Nicolotti abbia giocato in Borsa a mezzo suo durante il 1929: se non sia vero che la partita mensile di titoli giocati dalla signorina Nicolotti fosse di 300, 400 ed anche di mille titoli, ed infine se non sia vero che la Nicolotti sia stata perdente di 29, 30 o 40 mila lire.

Il teste, senz'altro, in base a documenti contabili, riferisce che la Nicolotti ha giocato nel febbraio 1929 cento titoli, nel marzo 150, nell'aprile 150, nel maggio 750, nel giugno 500, nel luglio 700, nell'agosto 500, nel settembre 850, nell'ottobre 125, nel novembre 400, nel dicembre 850 titoli.

— La perdita complessiva subìta dalla Nicolotti nel 1929 — aggiunge il teste — ammonta a L. 26,827,25: essa mi fu coperta con un versamento in contanti di L. 19,081,05 e colla vendita di 25 azioni Stige.

Pres.: — Gli ordini di compra-vendita le venivano dati direttamente dalla Nicolotti?

— No: benchè il conto fosse intestato alla Nicolotti gli ordini mi venivano trasmessi per mezzo della Vercesi.

Avv. De Antonio: — Mi stupisco che non abbia giuocato anche a suo nome.

Avv. Zaccone: — Perdeva sicuramente.

Avv. Dagasso: — L'ha circuita fin dal primo momento che l'ha conosciuta.

Il teste viene quindi licenziato.

Il Presidente avverte che si dovrebbero ancora escutere alcuni testimoni.

Avv. De Antonio: — La Parte Civile rinunzia a quelli suoi.

Avv. Zaccone: — Ma i testi di Parte Civile sono stati tutti escussi; si tratta di alcuni testi a difesa.

L'inizio delle arringhe

Pres.: — Per non perdere tempo, si potrebbero iniziare le arringhe: riservandoci di escutere i testi quando si presenteranno.

Rimane così inteso: tra le Parti si inizia ora un vivace dibattito per alcune formalità procedurali.

Avv. La Perna: — Vorrei sapere se l'imputata aveva avuto delle visite in carcere da parte di famigliari prima che le venisse intercettata la nota lettera.

Pres.: — Avete sentito, Vercesi, la domanda dell'avv. La Perna? Cosa avete da rispondere?

Vercesi: — Mi pare, ma non ne sono sicura, di aver avuto dei colloqui coi miei parenti.

Avv. Gen.: — E' una circostanza che possiamo accertare: farò fare delle indagini in proposito.

A questo punto la Vercesi, sempre scortata dal maresciallo dei Carabinieri Spagnuolo, si allontana dall'aula: a quanto pare la discussione tra gli avvocati delle Parti non la interessa.

L'avvocato Pavesio si oppone alla lettura dei rapporti riguardanti la moralità dei famigliari della Vercesi.

Avvocato Generale: — Ma non si può, discutendo la causa, ignorare sia i precedenti dei congiunti sia le altre procedure penali contro l'imputata.

Avv. Dagasso: — Per conto mio chiedo che si dia lettura e si alleghi agli atti la sentenza della Corte d'Appello che ha confermato la condanna della Vercesi per il furto in danno del Gilli.

Avv. Zaccone: — E' stato interposto dal Pont ricorso per Cassazione. Tale ricorso, come risulta dal certificato che presento, rilasciato dalla Procura Generale, sarà discusso tra non molto.

I precedenti dell'imputata

Avv. Dagasso: — Vorrei che fosse allegato agli atti anche la sentenza che riguarda il padre della Vercesi.

Avv. Pavesio: — La difesa si oppone formalmente.

De Antonio: — Non insistiamo.

Avv. Pavesio: — Desidererei sapere se la lettura della sentenza della Corte di Appello nei riguardi della Vercesi e del Pont è stata ammessa dalla Corte.

Presidente: — Perchè lei solleva incidente?

Avv. Pavesio: — Sì.

Parte Civile: — Noi insistiamo.

Avv. Generale: — Io però non insisto.

Avv. De Antonio: — Allora anche noi non insistiamo: non si potrà però impedire di accennare che la Vercesi è stata imputata di furto.

Pres.: — Non le si può chiudere la bocca.

Avv. De Antonio: — La mia bocca è larga!

Pres.: — Non se ne dà lettura, non se ne tiene conto.

Avv. Generale: — Ma possiamo ricordare quello che è stato.

Avv. De Antonio: — Quello è fotografia della realtà.

Esaurito, così, questo piccolo dibattito procedurale il Presidente dà la parola all'avv. Dagasso, il quale inizia la sua vivace arringa dicendo:

«Mi ero figurato di non più parlare in questo processo, perchè la situazione e le vicende della causa non avevano fatto credere, non dico sperare, che questa mattina l'imputata non si presentasse in udienza.

«Però il mio compito è di parlare. Non fugherò delle nubi, nè squarcerò dei veli; non sonderò nessun mistero, perchè questa non è una causa di mistero, ma una causa profondamente accertata. Nessuna causa, forse, è quadrata nelle prove come questa.

«Il delitto di cui si tratta ha profondamente commosso l'opinione pubblica e se in una curiosità quasi morbosa uomini, e specialmente donne, si sono affollate intorno a questa aula, così austera, di Corte d'Assise, noi che viviamo ogni giorno la nostra passione, che combattiamo ogni giorno, con nobiltà di intenti, ciascuno dal proprio banco, la nostra bella battaglia professionale, non ce ne siamo meravigliati. Questo atroce delitto, consumato da una donna, a danno di una altra donna ha commosso, dicevo, non soltanto l'opinione pubblica, così gentile della nostra gentilissima Torino, ma l'opinione pubblica di tutta Italia che ha seguito, traverso i resoconti dei giornali di tutta la penisola, questo dibattito così interessante — questa stessa opinione pubblica è impaziente ora di conoscere quale sarà l'alto responso di questa Corte Eccellentissima.

Parla l'avv. Dagasso

«Dunque, io vi dicevo che qui non ci sono misteri, non dobbiamo sollevare veli, non dobbiamo tendere, affannosamente, alla ricerca di prove. E' una causa planare, lineare, liscia, direi — quasi senza combattimento, senza urti; una causa in cui l'abilità dei due valorosi difensori di questa donna, l'abilità dei difensori della Vercesi ha cercato di distruggere quella che è la linea severa del processo.

«Ad un certo punto di una delle ultime deposizioni di stamane, mi sono chiesto, ed ho chiesto al mio buon amico avvocato De Antonio, se qui si discutesse di una causa di Società Anonima o di banche, anzichè della uccisione della povera donna trentaduenne, stroncata in modo così barbaro nella propria esistenza: mi sono chiesto se ci fossero soltanto dei registri, dei fissatini di borsa, delle azioni, tutto il marasma borsistico di cui ha sofferto l'umanità, negli anni della tormenta, che sono gli anni passati; ma questo tentativo di aviare la causa non sarà certamente seguito dalle Eccellenze della Corte le quali rimarranno, nel loro alto sapere e nella loro profonda coscienza, ferme alle risultanze degli atti, ferme, soprattutto, alla domanda — una domanda che, dico, non ci tormenta neppure, — che voi vi rivolgerete, che noi ci siamo rivolto, cioè se quella donna che in questo momento non è qui, abbia consumato un così atroce delitto. A tale domanda Voi risponderete, come risponderemo noi, che per primi abbiamo l'onore di prendere la parola, risponderete, Eccellenze, che nessun'altra se non Rosa Vercesi ha consumato un così efferato delitto e che il delitto è stato consumato nelle circostanze e nelle condizioni che le indagini, larghe, solerti, magnifiche della Pubblica Sicurezza hanno accertato.

«La sicurezza magnifica della P. S. ha fatto sì che qualche ora dopo di così atroce delitto, si riuscisse ad afferrare la sola responsabile del delitto, la si tenesse ferma, inchiodata nelle prove».

L'oratore si addentra ora ad esaminare acutamente le prove raccolte ed a ricostruire, attraverso le stesse ammissioni dell'imputata, il delitto. Mette in risalto il contegno incerto della Vercesi il giorno seguente all'assassinio della sua amica, i rapporti che correvano tra le due donne, e conclude la sua vivace e avvolgente orazione dicendo:

«Io penso di avere dimostrato in modo luminosamente chiaro, direi preciso, che il delitto fu commesso da una donna, che il delitto ebbe le causali fissate nella sentenza di rinvio, che il delitto è stato consumato da questa donna. Ora conviene, dopo tante udienze e dopo tanta fatica, dopo tanta ricerca affannosa della verità, suggellare l'episodio e concluderlo con una sentenza che sia ammonitrice. La sentenza deve non soltanto placare la morta, deve soprattutto appagare i vivi. La vostra sentenza deve dire, Eccellenze, che Torino, così gentile ed eletta per virtù femminili, Torino, città operosa, può albergare tra le sue mura un mostro come la Vercesi ma che la giustizia di Torino, chiamata a difendere la Società, conosciuta la verità, allontana questo pericolo.

Il conforto della Religione

«Ora, Eccellenze, io non so se per finzione o per sentimento realmente provato, se per compiacenza o per mascheratura — non so, perchè io ho letto negli atti — ad un certo momento questa donna ha invocato la presenza del sacerdote mentre era in polizia. Era sincera, Eccellenze, volendo quel sacerdote, nel nome grande di una fede, nel desiderio sublime di un principio trascendentale, che innalza anche i colpevoli e qualche volta fa suscitare la pietà anche intorno a loro? Era sincera quando desiderava sentire dal sacerdote la voce del conforto? Io non so se in quel momento la compiacenza ha indotto questa donna ad invocare il sacerdote. Fu una invocazione sincera? Ebbene, Eccellenze, questa invocazione sarà forse il solo conforto che potrà accompagnare questa donna nel segreto della sua cella. Forse la preghiera sarà il solo suo conforto.

«Noi, Eccellenze, abbiamo compiuto il nostro dovere: lo compirranno mirabilmente anche i patroni dell'altra parte per cui noi abbiamo tanta ammirazione giacchè sentiamo quanto nobilmente si stiano affaticando in una causa così difficile.

«Il dovere l'abbiamo compiuto: compirete anche il vostro, inspirandovi, come sempre, alla giustizia, alla verità, che in questa causa, come nelle altre, è luce e conforto».

Terminata l'arringa dell'avv. Dagasso il Presidente avverte che sono giunti i due testi a difesa ritardatari — Luigi Bongiovanni e Giuseppina Gay.

Il primo, negoziante di mobili, riferisce che il giorno 19 agosto 1930 la Vercesi si recava da lui per dirgli che il mobile inviatole — uno stipo stile '600 del valore di L. 150, era di suo gradimento, ma che per il momento non poteva pagarglielo. In quella circostanza notò che la Vercesi, nonostante l'afa, aveva al collo una sciarpa.

La Gay riferisce che la Vercesi si recava spesso nel suo negozio a sorbire bibite: qualche volta vi si recava anche in compagnia delle sorelle; non può però dire nulla sulla moralità di esse.

Dovrebbe ora prendere la parola il secondo oratore di P. C., avv. De Antonio, ma sono ormai le 11,30 e l'udienza viene rinviata al pomeriggio. Oltre all'avv. De Antonio parlerà anche l'Avvocato Generale comm. Aroca.

GUIDO GAIA.

Ecco un interessante documento fotografico del disastro edilizio di Cornigliano Ligure.

Signora settantenne vittima del fuoco
Si incendia le vesti passando vicino alla stufa

Una sventurata signora, la settantenne Giacoma Vitale vedova Bonanno, è rimasta vittima di un fatale incidente: nella sua abitazione in corso Regina Margherita, 172, passando vicino ad una stufa le si incendiavano gli abiti. In un attimo la poveretta si trovava avvolta in un nembo di fiamme. Alle grida disperate della Bonanno, accorrevano l'amministratore della casa, Edoardo Pugno, di 55 anni, e l'inquilino Guido Commo di anni 30, i quali afferrate alcune coperte di lana, avvolsero in quelle la sventurata, per soffocare le fiamme e nel contempo le strappavano di dosso gli indumenti incendiati. Nel frattempo erano stati avvertiti telefonicamente i pompieri da altri inquilini. I militi del fuoco, con autobarella, provvedevano a trasportare la vecchia signora, le cui condizioni apparivano gravissime, all'Ospedale di San Giovanni, dove riceveva le cure del caso. Ma i medici, dopo averle riscontrate ustioni di 2° e 3° grado in più parti del corpo, la facevano ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Poco dopo, infatti, la poveretta decedeva. Anche il Pugno, nel soccorrerla, aveva riportato alcune ustioni alla guancia destra che il dott. Trabucco giudicava guaribili in 15 giorni.

La «Mensa del Goliardo» visitata dai ladri

Nell'Ambulatorio medico-chirurgico del G.U.F., annesso alla Mensa del Goliardo, e nell'attiguo spaccio della Provvida (in via Principe Amedeo 9) sono penetrati la notte scorsa i ladri, i quali hanno scassinato tutte le porte e i cassetti dei mobili rubando nella Mensa 200 lire e 500 lire alla Provvida. Nell'ambulatorio, dove non c'era nulla da rubare, i malviventi si sono limitati a mettere tutto sossopra. Il furto è stato denunciato ieri al Commissariato di Dora-Po dal signor Giorgio Cremisi del Direttorio del G.U.F. e sono già in corso le indagini per il rintraccio dei colpevoli.

L'orario dei parrucchieri

La Federazione Artigiana avverte gli iscritti alla Comunità parrucchieri per uomo e misti che in accordo con i Sindacati Fascisti del Commercio l'orario per l'ultimo giorno dell'anno rimane così fissato: giovedì 31 dicembre chiusura ore 23. Il 1.o gennaio i negozi dovranno rimanere chiusi per tutta la giornata.

Con l'occasione si fa presente sia agli iscritti alla Comunità Parrucchieri per uomo e misti che agli iscritti alla Comunità acconciatori per signora, che il termine per la denuncia all'ufficio comunale imposte di consumo per i generi di profumeria esistenti nei negozi scade il 31 dicembre. Per chiarimenti sull'applicazione della nuova imposta rivolgersi alla segreteria della Federazione Artigiana in via G. Verdi 11.

La Colonia alpina e marina per fanciulli poveri «Regina Margherita», Torino, via dei Mille 19, nell'ultima recente assemblea dei soci ed azionisti, hanno reso pubblica attestazione di riconoscenza alla memoria di due grandi loro benefattori, deceduti nel corrente anno: avvocato comm. Salvatore Saccerdote e nobile signorina Vittoria Della Rocca dei Marchesi di Montiglio.

Associazione del Fante. — Questa sera alle ore 21,30 avrà luogo la distribuzione dei premi della Brigata Parma.

Il lutto di un collega

La casa del nostro collega Giuseppe Tonelli è stata l'altro ieri colpita da grave lutto: si è spento, in ancor vegeta età, in seguito ad un attacco di angina pectoris, il padre della sua signora, sig. Emiliano Balegno. All'ottimo collega ed in particolare alla sua gentile consorte inviamo in quest'ora tristissima le nostre più vive condoglianze.

Le sorprese del paniere

Ieri una donna, che allettata dal prezzo relativamente mite di un bel cesto di frutta stava per comperarlo, s'accorse con grande indignazione che, sotto il primo strato, vi era tutta frutta di scarto. Da oggi in poi essa sarà una cliente affezionata dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dove troverà, a prezzo sempre inferiore, frutta fresca, profumata e saporitissima.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di Ernesto Zacconi). — Ore 21,15: «Don Buonaparte» di G. Forzano.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Brenni-Vivaldi). — Ore 21,15: «Marchesa» di V. Sardou (novità).
VITTORIO (Comp. operette Odette Marion). — Ore 21,15: «La donna perduta» di G. Pietri.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Faust» di Gounod.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa perde, Pinotta», di Corretto e Fiorito.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: «Bataclan», bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dei Piano 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
BALBO: Ore 21,15: Danté. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 21.15: Varietà. - Successo.
SELECT (28 Lagrange): 16 thè; 21: danze.
ROMANO: Ore 21: Varietà con Filippi.
LAGRANGE: Tutti i giorni concerti. — Dalle ore 16.30-18.30 e 20.45-23.30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Merlini, Tòfano, Besozzi) e Natale di Bebè.
VITTORIA: «Balenieri della Viking».
ITALA: «Gli uomini della notte».
SPLENDOR: «Romanzo». Greta Garbo.
IDEAL: «Le luci della città». C. Chaplin.
ALPI: «Ripudiata». Ann Harding, C. Brook.
STATUTO: «Ripudiata». A. Harding. Brook.
BORSA: «Le luci della città». C. Chaplin.
PRINCIPE: «I due rivali» e gran Varietà.
SAVOIA: «Africa parla» e cartoni anim.
AMBROSIO: «Americano alla Corte Re Artù».

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 43000-43002; «Seguendo la cronaca» 41000

La fortuna di Tom Joe

E' l'avventura più straordinaria fra tutte quelle di cui può gloriticarsi la vita di questo illustre uomo. Egli ha voluto raccontarcela, a edificazione delle future generazioni, alle quali, con giuramento solenne, ci siamo impegnati di trasmetterla.

Abbiamo la coscienza, facendolo, di compiere un duplice dovere. Questo racconto costituisce, infatti, un'alta lezione di morale — così alta, che abbiamo dovuto far alzare il soffitto — e nello stesso tempo una contribuzione scientifica del più immediato interesse. Quando Plutarco pubblicò le « Vite degli uomini illustri » dell'antichità, chi può dubitare del cocente rammarico che egli provò d'essere nato troppo presto per aggiungere a questa lista gloriosa il nome futuro di Tom Joe?

Racconto dunque questa storia quale me l'ha raccontata, fumando una pipa nera e corta, il cui odore nauseabondo è per me, ancora in questo momento, il più delizioso dei profumi.

— Erano parecchi anni che mi trovavo in questo ospedale di Parigi, curato d'un male di cui i medici, fra tutti comunque uomini d'ingegno, non avevano ancora potuto diagnosticare la natura. Gli uni propendevano per una frattura del cranio e gli altri per una embolia.

Tutti i giorni, attorno al mio letto, erano discussioni appassionate, di cui voi avrete certamente trovato l'eco nei resoconti delle gazzette accademiche del tempo. Io li lasciavo dire, pazientemente, trovando qualche vantaggio in queste perpetue dilazioni. La mia situazione finanziaria, in quel momento, era molto critica, per non dire di più. Non avevo il becco d'un quattrino, o se preferite un vilissimo soldo. Ed ero contento d'avere alloggio, nutrimento, riscaldamento, luce e biancheria pulita a spese d'una principessa alla quale rimpiango di non aver mai avuto l'occasione di presentare i miei rispettosi omaggi.

Fino al giorno in cui uno dei medici, dopo avermi esaminato lungamente, diagnosticò un cancro alla scapola. Rimasi un po' deluso, e nello stesso tempo constatai dolorosamente l'ingiustizia della scienza moderna. Quale ragione si aveva di incriminare la mia scapola? Non avevo mai avuto la minima occasione di lagnarmene fino a quel giorno. Essa aveva sempre compiuto le sue funzioni, per quanto modeste fossero, con soddisfazione generale del resto del corpo.

La Storia degli animali ammalati di peste è d'ogni tempo e d'ogni luogo. La mia scapola, mille volte più innocente dell'asino di La Fontaine, non era mai, ne ero sicuro, passata in un prato di frati, nè aveva tagliato erba della larghezza della sua lingua. Ma i costumi politici non si sono mai cambiati fin dalla più remota antichità. Occorreva una vittima, e la scapola fu sacrificata.

Non appena gli altri medici ebbero accettato le conclusioni del loro confratello, l'allegria la più pura non cessò di regnare nell'ospedale. Un cancro è sempre un buon affare, perchè permette di abbandonarsi alle più fantasiose esperienze. Si tennero, attorno al mio letto, dei conciliaboli di cui ero l'oggetto, e che non avevano niente di piacevole per me.

Gli uni proponevano di tagliarmi la testa, per provocare un vigoroso salasso; altri di imbalsamarmi vivo, per mettermi in una vetrina del museo. Fino al momento in cui diedi un sospiro di sollievo, quando cioè, in seguito ad una eloquente conferenza d'uno di essi, fu deciso che si sarebbero esperimentati su di me gli effetti del radio.

Vi ricordate l'epoca stupida in cui avvenivano le cose che vi racconto? I medici erano come quelli del Medio Evo, per i quali l'oro era la sostanza più preziosa: erano venuti perciò alla conclusione che doveva guarire tutte le malattie. Il radio, valendo press'a poco un milione di volte più dell'oro, doveva avere un valore curativo un milione di volte più forte. Voi ridete, ma è a questo che il ragionamento, sfrondato di tutte le combinazioni scientifiche e amministrative, si riduceva, dal punto di vista dell'assoluto.

Dunque, dopo aver accuratamente anestetizzato la spalla e i suoi dintorni, mi venne introdotto sotto la pelle, a fianco della scapola, un pezzettino di radio. Questo frammento doveva influenzare tutto il paesaggio circostante. Ebbi immediatamente l'impressione esatta che la mia spalla fosse un cosciotto di montone, nel quale s'era inserito uno spicchio d'aglio per dargli buon gusto. Durante due o tre giorni, i medici si dettero il cambio attorno alla mia scapola, sogghignando e sospirando, secondo la scuola scientifica alla quale appartenevano. Ma verso la metà della settimana, m'abbandonarono per andare a soddisfare i loro piaceri colpevoli, riservandosi di ritornare quando il radio avesse prodotto il suo effetto.

Voi penserete bene che io, non avendo le loro stesse inquietudini sull'avvenire della scienza, m'affrettai ad approfittare di questa mancanza di sorveglianza. E un bel mattino, dopo il caffelatte, fattomi prestare venti franchi dall'infermiere di sala per le prime spese, infilai la porta dell'ospedale, avendo sulle spalle una bella pelliccia presa silenziosamente a prestito dal direttore, per impedire al mio radio di prendere freddo.

Un mese dopo, ero ad Amsterdam. Scesi nel primo albergo che mi venne sottomano, e mi sbarazzai subito, con la punta di un temperino, del pezzo di radio che avevo nella spalla, che cominciava a darmi prurito, e che avrebbe finito certamente per comunicarmi, a lungo andare, qualche terribile malattia, anzichè, se così posso esprimermi, liberarmi dal cancro che non avevo affatto.

Indossata la pelliccia, mi presentai all'Istituto Radiografico della città, dove, facendomi passare, falsamente è superfluo dirlo, per un ex-Presidente della Repubblica francese, riuscii a vendere il frammento che avevo ritirato dalla mia spalla, per la modesta somma di centocinquantamila fiorini, cioè trecentomila franchi in buon denaro francese. Mai gli scienziati di Parigi avevano fatto della loro scienza un così buon collocamento.

Se fossi un romanziere, mi affretterei a farvi una descrizione dell'Olanda quale m'apparve nel corso di questo viaggio accidentale. Ma i nostri minuti sono preziosi. Come dice un vecchio proverbio, la parola è d'oro, ma il silenzio è di radio. Vi basti sapere che, tre mesi dopo, mi trovavo a Chicago, col mio denaro che mi ripromettevo di far fruttare, avendone abbastanza della miseria, e persuaso che il mezzo migliore per liberarmene per sempre, era di realizzare una ricchezza considerevole.

Mi abbandonai a delle speculazioni che furono fortunate fin dal primo giorno. C'era un lotto di diecimila maiali da vendere. Lo comperai, e collocai i miei pensionari in un grande recinto alle porte della città, intanto che facevo costruire uno stabilimento provvisto di tutte le comodità moderne. Quando lo stabilimento fu finito, mi misi a fabbricare ogni sorta di salumi con i miei maiali. Ne avevo una miniera inesauribile, perchè, nella loro casa di campagna, essi si riproducevano a piacere, grazie a qualche vigoroso verro e a delle giovani porcelline con le quali li accoppiavo tutti i giorni. Voi sapete che i verri hanno adottato una volta per sempre la religione dei Mormoni, e che venticinque o trenta spose non fanno loro paura. Non ho bisogno di dirvi che, per dar loro il buon esempio, m'ero convertito anch'io alla medesima religione. D'altronde me la intendevo benissimo con i miei giovani pensionari, e procuravo loro tutte le distrazioni compatibili con la loro frivola esistenza. Quando arrivavo nel cortile della fattoria, era un tumulto di grugniti giocondi. Li conducevo qualche volta nei prati vicini, tenendo in mano un bastone, e vestito d'un abito da pastore color malva e violaceo...

Così vissi felice per parecchi anni, realizzando nel tempo stesso una fortuna considerevole. Ero diventato un personaggio importante di Chicago. M'avevano nominato consigliere comunale. Presiedevo un mucchio di società, ed ero amministratore di banca, delle prigioni e dell'ospedale.

Fu allora che pensai di ringraziare la Provvidenza che m'aveva così generosamente ricompensato della mia buona azione. I centocinquantamila fiorini m'avevano reso una decina di milioni. Pensai immediatamente a qualche fondazione pietosa che potesse ricordare felicemente l'origine della mia ricchezza. C'era giusto a Chicago un Istituto Radiografico, ma che non poteva funzionare perchè non possedeva la minima briciola di radio. Il mio partito fu subito preso. Scrissi ai miei corrispondenti d'Europa. M'informai. Le ricerche durarono parecchi mesi. Finii per sapere che c'era a Basilea, in Svizzera, un piccolo negoziante che possedeva un frammento di radio abbastanza importante, ma che era disposto a cederlo per un prezzo conveniente, perchè non conosceva la maniera di servirsene.

« Ecco il mio affare — mormorai sottovoce — Comprerò questo radio. Ne farò regalo all'Istituto. Diventerò un grande filantropo. E, in considerazione del bene che avrò fatto ai miei fratelli, sarò certamente nominato conte del Papa, e forse anche, date le speciali circostanze, cardinale di Curia... ».

Tutto avvenne come avevo desiderato, salvo il titolo di conte del Papa, che del resto non avrei mai accettato per rispetto ai miei sentimenti repubblicani. Ricevemmo un dispaccio che ci annunciava l'arrivo del radio. S'era noleggiato un vapore speciale, sul ponte del quale alcune guardie svizzere, degli alabardieri e delle guardie spagnuole con tromba, durante tutta la traversata, fecero sentire dei canti religiosi e patriottici. Il vapore fu rimorchiato fino ai grandi laghi, passando per il San Lorenzo, e attraccò la banchina di Chicago il giorno di Santa Onesima.

Ah! se aveste visto la città all'arrivo del radio! Una folla immensa, che non si poteva calcolare a meno di tre milioni di persone, occupava la banchina e i viali vicini. Il radio era chiuso in una cassetta di legno del Messico, a chiusura automatica, tempestata di diamanti e di pietre del Reno. Si depose la cassetta sopra un carro sontuoso. Era coperto di un drappo di seta nera a lacrime d'argento. Ai quattro angoli del carro s'alzavano dei gruppi di piume nere, e sulla cassetta era disposto un gran drappo nero, egualmente seminato di lacrime d'argento, da cui partivano dei cordoni dello stesso colore del drappo. Questi cordoni avevano quattro o cinque metri di lunghezza e finivano con delle ghiande a grappoli, ed erano tenuti in mano dai quattro personaggi più importanti della città: il presidente del Sindacato dei macellai, l'astronomo capo, il boia e l'arcivescovo.

Dietro il carro, con un fazzoletto bianco sugli occhi per simbolizzare l'allegria universale, s'avanzavano quattro per quattro tutti i notabili della città, seguiti dai membri dell'Università e dai medici, questi ultimi vestiti di nero, e portanti dei ceri espiatori. Il corteo si snodò per le vie della capitale in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile...

— E voi, Tom Joe, qual'era il vostro posto nel corteo? Voi meritavate, mi sembra, un posto d'onore.

— L'avevo, questo posto. Seduto in serpa, con abito nero ad alamari d'argento, in testa un bicorno di faccia, egualmente nero e argento, guidavo i dodici stalloni che trascinavano il carro. Arrivammo così senza incidenti all'Istituto.

Entrammo cerimoniosamente nella grande sala delle sedute. La cassetta venne posta sopra una tavola in legno rosa presa a prestito fra i mobili della Presidenza. Il direttore dell'Istituto s'avvicinò alla tavola. Si stabilì un silenzio impressionante. Si sarebbe sentito rubare un orologio... La cassetta fu aperta. Tutti gli occhi si chinarono avidamente. Il radio riposava sopra un cuscino di velluto bianco. Guardai.

Un grido di giocondo stupore, che non seppi trattenere, mi sfuggì dal petto ansante. Nessun dubbio era possibile. Il frammento di radio che avevo lì, davanti a me, era...

— Cos'era dunque, Tom Joe?

— Era quello stesso che avevo levato dalla mia spalla, ad Amsterdam, e venduto per la somma che era stata l'origine della mia fortuna. Tornava a trovarmi come un bravo cane fedele, attraverso gli oceani...

— Ma come l'avete riconosciuto? Tutti i pezzi di radio s'assomigliano, immagino.

— Errore profondo, signore. Ciascuno d'essi ha la sua idiosincrasia e la sua fisionomia personale. E in quanto a quello, nessun dubbio era possibile. L'avevo riconosciuto positivamente; l'avevo riconosciuto dal suo modo del tutto particolare e unico di strizzare l'occhio sinistro.

GABRIEL DE LAUTREC.

Un dipinto ignorato del Durer scoperto all'isola d'Elba?

Livorno, 30 sera.

La recente vendita all'estero di un quadro di Alberto Durer per alcuni milioni, ha richiamato l'attenzione sui lavori del grande artista di Norimberga, onore e vanto della Germania. Secondo quanto oggi pubblica il *Telegrafo*, un quadro ad olio del celebre Durer si troverebbe all'isola d'Elba, conservato presso una nota famiglia elbana di origine patrizia.

La scoperta sarebbe stata fatta dal dott. Giorgio Wiesner della Scuola di Stato di Norimberga, il quale recatosi a Portoferraio per studiare il quadro, ne ha fatta un'ampia relazione sulla rivista tedesca *Fränkische Monatshefte*. Il prezioso dipinto, che rappresenta « Tobia che guarisce col fegato di un pesce la cecità del padre », sarebbe stato eseguito dal Durer in gioventù, tra il 1490 ed il 1495, durante una visita del pittore tedesco a Venezia.

Nel paese di Carmen

Passione e colore di Spagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

La Spagna dei toreadors è nota al mondo intero. Eppure lo scrittore francese Paul Guitard è riuscito a scoprirne nuovi colori in un'inchiesta di cui riprodurremo le pagine più salienti.

SIVIGLIA, dicembre.

Vogliamo fare un bel viaggio, o per lo meno un viaggio pittoresco, colorito, curioso. Vi propongo un viaggio in Ispagna. Lo so... è un paese che non vi è sconosciuto. Teofilo Gauthier e Prospero Mérimée, soprattutto, con la sua Carmen, ve l'hanno fatto amare.

Ma questi due scrittori annoiano gli spagnuoli. Essi rimproverano loro di essersi sbagliati sulla mentalità, lo spirito, i sentimenti del popolo che volevano studiare. Io non saprei dare completamente torto ai nostri amici di Spagna; d'altro canto non posso approvarli che in parte.

L'estrema lotta fra il toreador e il toro uniti in corpo a corpo angoscioso...

La vera festa spagnuola

Le immagini non sono sorte invano sulla carta della nostra curiosità. Ne sceglieremo una a caso. Ed ecco che il nostro dito si è fermato sul disegno variopinto che rappresenta una plaza de toros. Andiamo allora alla ricerca dei toreadores di Spagna.

Avete sentito parlare tutti delle corride. Ma i toreadores costituiscono per voi una forma presso a poco sconosciuta. Ora credetemi che essi sono uomini come tutti gli altri, e non eroi da leggenda, nè assassini da fattaccio, ma uomini che altro non cercano che di lottare per guadagnarsi prosaicamente la vita.

Vengono reclutati un po' dappertutto, in tutte le classi sociali, compresa l'aristocrazia. El Gallo e Joselito *erano zingari.* Marcial Scalanda *nacque in un'umile fattoria e* Villalta *è figlio di un bovaro. Ma* Belmonte *possiede la più bella biblioteca di tutta la Spagna, e* Granero, *oltre ad essere laureato in lettere, era uno squisito violinista. E via dicendo.*

... è un uomo come tutti gli altri.

E' in quest'ambiente complesso, appassionato e appassionante, più chiuso di quanto si immagini, che vi propongo di penetrare.

L'elemento essenziale della festa spagnuola è la corrida. La mia iniziazione data da una dozzina d'anni.

Fu in occasione della festa patronale di una piccola città di Spagna, vicina alla frontiera. Il pittoresco allora mi stupì. Bisogna dire che una corrida è uno spettacolo incomparabile. C'è l'attesa febbrile nel pomeriggio sferzato dal sole. Si cerca l'ombra sulle terrazze dei caffè, dove gli odori forti dell'anice e dell'assenzio appesantiscono ancor più l'ambiente.

Ad ogni crocicchio le lamentele dei mendicanti, lancinanti, che perforano le orecchie e il cuore. E grida, risate, un tumulto d'oro. E a destra, a sinistra, da ogni parte, si sente risuonare la lingua particolare della tauromachia, vecchia di parecchi secoli e tanto ricca di pittoresche espressioni.

— A los toros.

— ... A los toros! *La voce corre sulle bocche, rende febbricitanti i dialoghi, sommerge le preoccupazioni. Al mercato all'aria aperta si mescola alle contrattazioni, favorisce l'aumento delle derrate.*

Nelle vie i passanti numerosi interrogano il cielo, pieno di luce, con religiosa soddisfazione.

I fanciulli giuocano. Indovinate che cosa? La corrida, perbacco! Il più forte della banda si colloca sulla testa una tavoletta ornata davanti di due vere corna e si precipita sui compagni. Fino a che l'allievo matador molto dignitosamente si avanza e finge di uccidere il camerata toro introducendogli fra le spalle una maestosa sciabola di legno.

Ecco la prima scuola dei toreadores e una delle spiegazioni della passione degli spagnuoli per le corride; essa è nata con essi, ha un gran posto nei loro giuochi infantili.

La passione della corrida

Ma che il dramma — è la vera parola — cominci, e il pittoresco muore. Il pittoresco è la vernice superficiale dell'anima delle cose. Altra cosa è il senso profondo. E gli spagnoli sanno comprendere perfettamente il senso profondo di una corrida.

Essi conoscono gli uomini ed i tori. Giudicano secondo regole precise, che però sanno d'istinto, ma che sanno bene perchè le hanno succhiate col latte della madre. Essi vivono tutta la lotta, nelle sue più diverse fasi, nei suoi minimi particolari, ora col toreador, ora col toro.

La terra del sole ha sempre il suo sole ed i suoi figli hanno nel sangue i giuochi dell'abilità e della morte. Si dice da ogni parte che il gusto delle corride tramonta in Ispagna, e che la civiltà lo farà scomparire. Se la civiltà lo facesse, non è certo che ne trarrebbe un gran profitto.

Vorrei essere compreso bene. Iniziando quest'inchiesta, fatta senza partito preso, non vorrei urtare nessuna suscettibilità e nessuna generosità. Ma sarebbe un'ingiustizia quella di considerare i milioni di uomini che popolano le arene di Ispagna come altrettanti bruti avidi di sangue.

Sta un fatto la passione della corrida è oggi in Spagna più viva che mai. L'ultima corrida cui ho assistito, in questa stagione, sotto i fuochi dell'autunno calante, a Madrid, era presieduta dal Capo del Governo, el señor Azaña. Ho già detto come nelle vie i fanciulli si esercitassero al duro lavoro degli uomini che non devono aver paura della morte.

Nei più piccoli villaggi si improvvisa una plaza alla domenica, mettendo le carrette in cerchio e i contadini e i ragazzi, e anche le donne — pur questo si è visto — si combattono un toro offerto da un proprietario munifico. Talvolta ci si diverte a lasciar libero un toro in mezzo al borgo e a godere del pànico degli abitanti pacifici, e dell'inatteso spettacolo di ragazzi dai neri crini e dagli occhi ardenti, rivelantisi futuri grandi toreadores dinanzi all'Eterno.

Tutte le città hanno le loro arene, e il numero considerevole di spettatori che questi circhi possono contenere è una prova incontestabile della vitalità delle corride.

I tori dell'Andalusia

La corrida è la festa spagnuola. Nelle grandi distese dell'Andalusia o di Salamanca, sotto il fuoco del cielo, migliaia di tori vivono con gli uomini, in regime di mutua diffidenza e di una specie di istintivo affetto fra leali avversari.

Il toreador, ferito dal corno omicida, non ha una parola di odio o di collera per l'animale terribile che lo ha vinto. E' regolare. E così pure il toro ha in questo paese il privilegio di morire come animale da combattimento.

La preparazione, le musiche sonore, il saluto, le banderuole, il suono dei clarinetti, aspro e tragico, annunciante la morte, l'estrema lotta fra il toreador e il toro, uniti in corpo a corpo angoscioso, l'uomo difendendosi con uno straccio rosso, la bestia imperversando invano a colpi di corna a destra e a sinistra, e il colpo di spada finale, il gesto e il saluto del vincitore... Certo, tutto ciò ci riporta ad altri tempi, più barbari, ma anche più virili e più umani, nel senso esatto dell'ultima parola.

Ingresso alla « Plaza de Toros ».

Per il profano, di un giorno di corrida in Spagna resterà forse il ricordo di qualche ora ardente, in cui si mescolano, fremono e volteggiano lunghi sguardi di umidi velluti, labbra di garofani in fiore, sciarpe, bandiere, mendicanti, ubriachi, carabinieri, guardie civili, piccoli bohémiens riccioluti, in folla dinanzi alle porte e nei rivi, orchestre, grida, rumori, ventagli, tori, toreadores sangue e un po' di sabbia sparsa su episodi crudeli, in un alone di chiarezza sfolgorante, in turbini di polvere, in un baccano da fiera: la festa spagnuola.

PAUL GUITARD.

Le fioraie di Londra intorno alla statua di Eros

Londra, 30 sera.

Piccadilly ha riacquistato un po' della sua vecchia atmosfera col ritorno delle venditrici di fiori, per dare il ben venuto alla statua di Eros, con berretto e scialle e portanti una cassetta di fiori, nel Covent Garden. La prima ad arrivare è stata ieri una fioraia ambulante che aveva cominciato a vendere fiori ai piedi di Eros da quando aveva nove anni. Essa però non poteva più gridare: le viole ad un penny al mazzetto, poichè costano ora quattro pence. Essa si è seduta comodamente sui nuovi gradini ai piedi della statua, tirando un sospiro di sollievo, poichè, come ha detto, non aveva più potuto sedersi, per le sue vendite, da quando la statua era stata tolta, sicchè la fioraia era stata costretta a stare in piedi sul lastrico.

Man mano che ieri venivano altre fioraie, si salutavano con entusiasmo, riunendosi, e mandando baci alla piccola statua. Intanto, per regolare il traffico ristabilitosi intorno alla statua le fioraie saranno costrette a rimanere come segregate su di un'isola, ai piedi del monumento dalla corrente del traffico che gira intorno ad Eros.

L'ARTE DEL LIBRO

La Mostra di A. Tallone

Dei libri belli, stampati meravigliosamente illustrati in un modo insuperabile, raccolti in rilegature perfette. Ci sono pur tante tentazioni in questo mondo, ma quella dei libri in ricca veste ha un fascino tutto particolare, estetico e culturale insieme, sentito anche dai non bibliofili. Essi risvegliano in chi non li potrà mai possedere, la stessa impressione e sensazione di certe vetrine abbaglianti agli occhi del diseredato, il quale giunge talvolta non solo a giustificare ma ad ammettere il furto di quelle cose, fino allora sconosciute e mai immaginate.

Gli editori italiani

Gli editori e i legatori d'arte hanno dei nomi poco noti alla folla: Gruel, Darantière, Jonquières, Govone.

Abbiamo ammirato le opere di questi maghi del libro per merito di un vero amatore, Alberto Tallone, che espone delle edizioni rare, accanto ai pregevoli quadri del fratello Guido, riuniti in una mostra alla Galleria Codebò.

D'Annunzio chiama Alberto Tallone — nella dedica che gli fa sul catalogo della sua « Opera omnia » — « il fratel suo libraio ». Il poeta ha compreso profondamente la tenerezza che questo amatore ha per i suoi libri.

Tenerezza, del resto, ben meritata, per delle edizioni eccezionali, nelle quali il buon gusto e la misura, soprattutto la misura, tanto cara al grande Bodoni, si sposano in un insieme armonico, gentile e forte ad un tempo, per creare la tentazione agli occhi di chi guarda.

Accanto alle edizioni vere e proprie, sono i manuali per gli amatori della stampa e della rilegatura (arti che ebbero culla in Italia per spandersi in tutto il mondo a recare la gioia). Scorgiamo la « Histoire de l'Imprimerie par l'image » di Marius Audin nell'edizione di Jonquières, accanto ai saggi della Scuola di decorazione del libro di Urbino, e, questa particolarmente notevole per noi, alla « Storia della rilegatura piemontese del '700 » del Toscanini. Il Piemonte tiene un posto cospicuo nella storia di questa arte minore, tutta italiana, per merito di grandi maestri ignoti al gran pubblico, come il Casevarius. Ecco i saggi di un'edizione dell'Iliade di due case d'arte inglesi: « The Cresset Press Limited » e « The Shakespeare Press » di Londra e un primo libro di Matzneff, russo che ha fondato a Parigi la casa « Orion ».

Gli editori parigini sono largamente rappresentati: Jonquières, già nominato, Hellen e Sergent, Govone (un italiano che sta facendosi un nome nel genere), Gallimard, Pichon ecc., ma accanto a loro competono degnamente le case italiane: L'Officina Bodoni di Verona, che segue la tradizioni del grande maestro e presenta degli insuperabili saggi: la « Vita Nova » e le « Poesie di Michelangelo », Guido Modiano che pone in mostra « Il diario di un imboscato » del Frescura e un pregevole libretto arieggiante l'antico « Documenti di ascensioni aerostatiche », il Mondadori con i « Versetti » del Pastonchi impressi con un nuovo carattere che prende il nome dal poeta, disegnato da Bertieri, editore a sua volta, di cui ammiriamo la vita di Virgilio del Ferrigni. Fra le Case italiane, ultima soltanto per ordine di elencazione, l'Istituto Poligrafico dello Stato, presenta eccellenti saggi con i « Poemi di Foscolo » e « Il Principe » di Machiavelli.

Non poteva mancare nel numero dei tipografi italiani la Casa Nebiolo che ha creato di recente, su disegni dell'infaticabile Bertieri, il carattere « Paganini », del quale dà una pagina di saggio.

I francesi

Veniamo ora ai francesi. Si nota fra di essi un fatto strano: ci sono per gli editori d'arte prediletti gli autori letteralmente presi di mira, tutta una categoria di scrittori « da edizione di lusso »: De Musset, Baudelaire, Poe, Merimée, Prevost. Vien fatto di pensare che ci siano anche i paria della letteratura, gli scrittori « da edizione popolare » che non possono sperare di destare interesse in un illustratore e in un editore, e non vedranno mai le loro edizioni in « papier du Japon » e in carta d'Olanda, debitamente numerate e vendute a caro prezzo. Ci vengono alla mente tanti nomi di autori favoriti, anche dal grande pubblico, che stanno vivendo una vita da poveri diavoli fra la copertina misera misera di un'edizione economica. Qual'è il motivo di questo bando? Misteri della psiche editoriale!...

Il migliore degli editori d'arte parigini è... un italiano: Govoni. Forse il più bel « pezzo » delle vetrine di Alberto Tallone è costituito dalla edizione Govoni dell'« Ars Amandi » di Ovidio, tradotta in francese, e illustrata da 14 sentite e deliziose litografie di Mariette Lydis. E' anche notevole la sua « Madame Bovary » con le 25 acqueforti di Huard di sapore intonatissimo all'opera.

Scorrendo alla svelta le opere disposte in bell'ordine, i preziosi e purtroppo costosi libri presentati dai maestri dell'editoria francese, notiamo ancora: un buon saggio di Gallimard con « Les nourritures terrestres » di Gide, un libro a cura di Léon Pichon « Les chansons de Callianthe » illustrate da Paul Vera copia rilegata dal Gruel, « Les Chisera » di Dorat, decorato da Tisen, un magnifico « Polyeucte » edizione Pelletan di Hellen et Sergent.

Un ultimo sguardo, in fretta, e poi scappiamo ricordando il decimo comandamento del Signore: « Non desiderare la roba d'altri ».

A. N.

Singolare gita di un bambino

Prince Albert (Saskatchewan), 30.

Per diciannove miglia, e con una temperatura sotto zero, un bambino è stato trascinato nella parte posteriore di un'automobile senza che il conducente se ne accorgesse, finchè giunse a destinazione. Il fanciullo giocava attorno alla vettura e rimase impigliato tra la ruota di ricambio e la parte posteriore. Quando venne trovato, era privo di sensi, ma si riebbe presto, in seguito alle cure prestategli.

RITORNO DELL'OPERETTA!

ODETTE MARION

— al « Vittorio » —

Ricordare l'epoca aurea dell'operetta in questi tempi in cui, nel teatro leggero, anche la « rivista » — così in auge in questi ultimi anni — sembra non si regga più troppo bene in gambe, è come voler nostalgicamente ritornare di proposito sul più bel periodo della nostra prima giovinezza, allorchè le nostre scapigliate primavere andavano di pari passo col trionfo delle amorose vicende canterine del « Principe Danilo » e di quelle comiche dello spassoso « Adolaro ».

Ma lasciamo da parte queste malinconiche reminiscenze e guardiamo oggi all'operetta così come guarderemmo a una cosa nuova, senza preconcetti e, soprattutto, senza fare paragoni.

Ancor oggi l'operetta, se degnamente rappresentata, può avere la sua fortuna e, se anche di questo genere di lavoro teatrale si sono chiuse, da qualche tempo, le fabbriche, il ripresentare, a distanza di anni, al pubblico ormai... modificato nel suo gusto, delle vecchie ma pur sempre gaie operette, in una decorosa messa in scena e con interpreti che siano veramente tali, è cosa lodevole e meritoria.

Il Direttore artistico Alberto Tarantino e il tenore Biasibetti.

Questa convinzione ci siamo formata recandoci in queste sere al Teatro Vittorio, ove da poco agisce la Compagnia di operette di Odette Marion.

Odette Marion, che è stata una simpaticissima attrice di indiscutibile valore, è ora la proprietaria e direttrice di un complesso artistico fra i migliori che ora calcano i palcoscenici d'Italia e anche dell'Estero. Odette Marion dimostra di non aver perduto, di avere rafforzato anzi con la esperienza degli anni, quel suo buon gusto artistico che l'hanno sempre fatta molto apprezzare dal pubblico nostro e da quelli stranieri.

La Compagnia di Odette Marion, dopo un lungo e fortunato giro in Francia e in America, dove le numerose colonie di Italiani l'hanno ogni sera applaudita in folle compatte, è ritornata in Italia per riprendere fra non molto le vie dell'Oceano.

Da qualche sera, dicevamo, essa recita al « Vittorio » e il successo che vi riscuote è fra i più calorosi che compagnie di tal genere abbiano finora riportato.

Allestimento scenico decorosissimo, cori molto bene intonati, comparse ordinatissime, corpo di ballerine perfetto, orchestra affiatata: tuttociò, unitamente alla corretta interpretazione degli attori principali, contribuisce a questo successo delle operette rappresentate dalla Compagnia di Odette Marion.

La direzione artistica della Compagnia è affidata ad un vecchio volpone dell'operetta, ad Alberto Tarantino, che vi profonde tutte le sue ottime qualità.

Ci piace ora rilevare i requisiti degli altri maggiori attori quali la « soubrette » Luisa Annie, nel pieno sviluppo delle sue doti aggraziate, e il giovane tenore Bruno Biasibetti dalla voce veramente calda ricca di acuti poderosi e di sfumature delicatissime.

La « soubrette » Luisa Annie e il comico Durot.

La signorina Sovera è un soprano d'eccezione che difficilmente è dato di trovare in compagnie di operette: ha un canto delizioso che allieta l'uditorio in maniera entusiasmabile. La piccola e giovane Gemmy Moroni, tanto graziosa e carina, è una buona promessa.

Ma colui che, fin dalle prime sere, è riuscito a conquistare il pubblico in un delirio di ilarità indescrivibile, è il brillante Bruno Durot. Elegante, di un'eleganza raffinata e gradevole, ricco di uno spirito epigrattissimo ma pur sempre limitato in una linea di composta sobrietà, ballerino indiavolato che strapazza le sue gambe come se fossero quelle di un altro, è Durot uno di quei comici di razza che riescono simpatici per il loro gusto squisito in un ruolo quanto mai difficile.

Insomma, questa Compagnia di Odette Marion è ricca di elementi che le assicurano sempre maggiori trionfi, quei trionfi che essa merita per il lodevole suo proposito di migliorarsi sempre a prezzo di dura fatica e di non lievi sacrifici.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Confusione politica

Primo tempo: Hoover, senza consultare il Congresso, accorda una moratoria per un anno all'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio ecc., per i debiti di guerra, a patto che queste Nazioni rinuncino per lo stesso periodo alle riparazioni tedesche.

Secondo tempo: l'Inghilterra, i cui crediti dalla Germania, la Francia e l'Italia corrispondono ai suoi debiti verso gli S. U., accetta la proposta. L'Italia, il cui credito dalla Germania supera nel '32 circa 60 milioni di lire i suoi debiti verso la Inghilterra e gli S. U., accetta il sacrificio finanziario. La Francia vuole limitare la sua rinuncia ai vantaggi che ricava dal mancato pagamento dei debiti verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Terzo tempo: di fronte al continuo aggravarsi della crisi tedesca la Francia non rinunzia all'annualità incondizionata di 610 milioni di marchi, ma a mezzo della Banca Internazionale dei Pagamenti, permette che questa somma sia ridata in prestito alle ferrovie tedesche.

Quarto tempo: col 1° luglio '32 cessa la moratoria Hoover e degli Alleati, deve rientrare in vigore tutto il meccanismo dei pagamenti della Germania alla Francia, Inghilterra, Italia, Belgio, ecc.; della Francia e dell'Italia all'Inghilterra agli Stati Uniti; dell'Inghilterra agli S. U.

Quinto tempo: dato il continuo aggravarsi della crisi economica si ritiene impossibile che col 1° luglio 1932 la Germania riprenda i versamenti. Pressione politica e morale sulla Francia per una nuova sistemazione dei debiti di guerra fissati col Piano Young; pressione che conclude colla convocazione dei tecnici a Basilea.

Sesto tempo: il Congresso americano attacca violentemente le concessioni fatte da Hoover agli Alleati. Accetta la moratoria che scade il 1° luglio solo perchè si trova di fronte ad un fatto compiuto. Dichiara nella forma più solenne che non vi è concatenazione alcuna tra riparazioni e debiti interalleati e che non è disposto ad accettare nè un'ulteriore moratoria, nè ulteriori riduzioni in favore dell'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio. Se queste Nazioni non vogliono mantenere i loro impegni dichiarino pubblicamente la loro insolvenza.

Queste in linee schematiche la storia delle riparazioni e dei debiti di guerra nell'ultimo semestre del '31. L'inattesa rivolta contro Hoover del Congresso americano ha reso caotica una situazione già difficile e confusa. E' poco probabile però, se i tedeschi non pagheranno le riparazioni, che l'Inghilterra, Francia ed Italia continuino a pagare i loro debiti di guerra agli S. U. Al contrasto franco-tedesco si è però aggiunto ora quello europeo-americano.

Stabilità dei prezzi?

Una piccola luce mentre l'anno sta per chiudersi. Da qualche settimana si nota una certa stabilità nei prezzi delle materie prime. La stabilità dei prezzi è la base indispensabile per una ripresa degli scambi. Ecco perchè questa relativa tranquillità dei mercati dà un po' di speranza.

La stabilità dei prezzi viene segnalata per il rame, l'argento, il grano (sulla base di 50 cents), del caffè, del cotone (che ha avuto anzi un leggero rialzo: prezzo 6 cents metà novembre, 6,22 cents 24 dicembre). Incerto rimane invece il mercato della lana, della juta, della seta, dello zucchero, del cacao ed infine del burro che, nel corso delle ultime settimane, ha subito sensibili ribassi. La media della diminuzione dei prezzi all'ingrosso sui mercati internazionali tra fine ottobre e fine novembre è stata del due per cento.

Debiti della Germania

Dagli annessi al rapporto dei tecnici di Basilea rileviamo che il totale dei debiti privati tedeschi implicano una spesa annua di un miliardo ed ottocentocinquanta milioni di marchi. A parte le possibilità o meno, da parte della Germania, di fare entrare nel suo bilancio la somma necessaria per il pagamento delle riparazioni, si calcola che le possibilità di trasferta dello Stato tedesco nel corso del prossimo anno non superano i due miliardi di marchi oro. Rimarrebbero allora, nella migliore delle ipotesi, 150 milioni di marchi per il pagamento dei debiti politici.

La concorrenza dei gialli

Nel suo libro «Mensch und die Tecnick» Osvaldo Spengler prevede che i bianchi saranno travolti per avere insegnato ai gialli ed ai neri il segreto delle macchine.

Non si tratta soltanto della fantasia di un filosofo. Notizie dall'India e dalla Cina confermano lo sviluppo che stanno prendendo le industrie — soprattutto tessili — in quei due Paesi. Secondo uno studio della National Zeitung, si prevede che in pochi anni le industrie di questi due Stati, che contano complessivamente ottocento milioni di abitanti, saranno sufficienti a soddisfare i mercati nazionali.

Salari

Secondo calcoli dell'Istituto di Agraria di Varsavia, le entrate di una famiglia di contadini polacchi nel '29 erano di lire 7,50 giornaliere; nel '30 si era scesi a 4 lire, oggi si calcola non raggiunga una lira.

I contadini polacchi hanno ormai rinunziato anche agli oggetti più elementari della vita quotidiana. Non si fa più uso nè del petrolio, nè delle candele e gli stracci che avvolgono i piedi sostituiscono le scarpe. Inviati di giornali tedeschi ed inglesi mandano descrizioni drammatiche sulla miseria a cui sono ridotti i contadini della Polonia.

Il lettore.

La situazione della Banca d'Italia
dal 10 al 20 dicembre 1931

Roma, 30 sera.

La prima cifra di ogni voce si riferisce alla situazione al 10 dicembre c. a., la seconda a quella del 20 dello stesso mese:

Valute auree 5 miliardi, 625.079,000; 5.625.981,000 — Riserva. Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) 2.802.628,000; 2.225.840,000; Portaf. su piazze italiane 3.570,512,000; 3,963.524,000 — Anticipazioni 1 miliardo, 183.021,000; 1.179.334,000 — Circolazione biglietti 14.152.130,000; 13.958.863,000 — Debiti a vista 334.600.000; 344.806,000 — Depositi in c. c. 1.710.410.000; 1.797.718,000

La situazione
della navigazione britannica

Londra, 30 sera.

Alcune delle Compagnie di navigazione inglesi hanno segnalato di recente un sensibile aumento nel traffico dai porti nazionali ad altri porti inglesi delle Colonie e dei «dominions». Il traffico è sensibilmente aumentato anche nella navigazione costiera, ciò ciò che ha coinciso con il periodo delle feste natalizie. D'altra parte ogni anno, sul finire, si nota sempre un aumento di traffico anche nelle linee a lunga distanza.

Questa migliorata situazione è da attribuirsi in massima parte al fatto che la clientela inglese ha preferito passare le ferie in patria, ed in ogni caso, ha voluto viaggiare su navi inglesi, per non portare più all'estero la moneta nazionale. L'attiva propaganda svolta sui giornali in materia ha perciò cominciato a dare i suoi frutti. Si è cominciato insomma a capire che le somme spese su navi inglesi restano nella maggior parte in patria e contribuiscono a dar lavoro ad operai inglesi.

La situazione è rimasta invece invariata nella navigazione transoceanica, dove permane la più completa inattività e la più grave crisi. Questa si ripercuote nei cantieri, dove le costruzioni sono arrestate o rallentate. Anche la costruzione del grande transatlantico di 70.000 tonnellate, che era stato impostato sui cantieri della Clyde, continua ad essere sospesa.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Note predominanti sempre la scarsità degli affari. Prezzi in generale leggermente più deboli di ieri con tendenza pesante.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	74 45	74 10
100	Id. f. p.	74 50	74 25
[illegible]	Consol. 5% c.	82 65	82 40
100	Id. f. p.	82 85	82 6125
500	Torino 6% c.	487 50	487 50
500	S. Paolo 5%	466 —	465 3/8
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	267 —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	100 —	99 85
[illegible]	B. T. Nov. 1940	100 10	100 027
600	Banca d'Italia	1380 —	1380 —
[illegible]	Banca Comm.	1180 —	1183 —
500	Credito Ital.	700 50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
[illegible]	C. Mobiliare	590 —	592 —
[illegible]	Mediterranea	305 —	308 —
500	Meridionali	600 —	605 —
80	Cosulich	60 —	60 —
500	Rubattino	262 —	258 —
300	Navigaz. A. I.	70 —	65 —
250	Lloyd Sab.	109 50	109 50
25	Ciriè Lanzo	190 —	188 —
100	Italiana Gas	20 50	20 50
50	Stige	34 50	34 —
[illegible]	Elettr. A. I.	93 —	93 —
125	Sip	65 50	66 75
400	Terni	252 —	249 —
[illegible]	P. C. E.	68 —	68 —
500	Savigliano	560 —	580 —
250	Nebiolo	114 —	114 25
[illegible]	Bauchiero	188 —	188 —
100	Tedeschi	52 —	52 —
200	Fiat	132 50	130 50
50	Monte Amiata	66 50	67 —
[illegible]	Montecatini	105 50	105 50
100	Olioment	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 —	14 1/8
[illegible]	Mira Lanza	44 —	44 —
100	Cir	140 —	140 —
[illegible]	Montepomi	220 —	220 —
500	Acqua Potab.	415 —	412 —
100	Florio	36 —	35 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 75	33 25
100	Châtillon	260 —	245 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
—	W. Martiny	95 —	98 —
500	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	548 —	542 —
150	Aedes	— —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	92 —
500	Cart. Burgo	330 —	326 —
100	Pittaluga	20 —	20 50
50	Un. Cementi	45 50	45 50
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,30; New York 19,60.

MILANO, 30. — La scarsità di transazioni ha fatto oggi maggiormente accentuare la pesantezza. Particolarmente indebolite le Tessuti Stampati da 540 a 517; Châtillon a 230; Cascami Seta da 314 a 310 e le Terni da 253 a 247, 247,50. In regresso troviamo pure la Viscosa, Fiat, Rubattino, Pirelli Italiana, Venete, Adamello, Montecatini e Lini. Ben tenuti i bancari, gli alimentari e le Edison. Nei fondi di Stato invariato il Consol. 5% fra 82,60, 82,67,50 e meno ferma la Rendita 3,50% a 74 per fine gennaio prossimo, ventura. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi. [illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]

Borse estere

[illegible]

La politica monetaria del Sud Africa

Parigi, 30 sera.

Secondo notizie da Londra, la campagna condotta nell'Africa del Sud, contro il mantenimento del tallone oro s'intensifica. Sarebbero state organizzate delle riunioni popolari e sarebbe stato sobillato agli Afrikanders di non pagare le imposte se il Governo dell'Unione Sud-Africana persisterà nella sua politica del mantenimento del «gold standard». E' pertanto quasi certo che il problema monetario sarà nuovamente portato davanti al Parlamento.

Secondo un messaggio dalla Città del Capo alla «British United Press», il generale Smuts avrebbe invitato il Partito sud-africano ad organizzare delle riunioni nel Paese per protestare contro la politica monetaria del Governo, al fine di obbligarlo all'abbandono della parità-oro. Il generale Smuts desidererebbe che il Paese e gli aderenti del partito sud-africano gli dessero un mandato preciso, perchè egli possa fare pressioni sul Governo che dovrebbe allora o dimettersi o aderire alla volontà del Paese. D'altra parte, tale manovra viene interpretata come un indizio d'elezioni generali prossime.

Sir Enrico Strakosh, presidente della «Union Corporation», fino a ieri partigiano del mantenimento del «gold standard», avrebbe ora fatto sapere d'aver mutato parere ed avrebbe anzi affermato che gli interessi dell'Africa del Sud richiedono un ricollegamento fra la lira sud-africana e lira sterlina.

All'assemblea testè tenutasi, della «Messina Transwaal», il presidente di questa Compagnia ha dichiarato apertamente che il mantenimento della parità-oro nell'Africa del Sud crea insormontabili difficoltà agli esportatori dell'Unione che perdono il 30% nelle somme che ricevono da Londra.

Secondo il «Financial Times», infine, gli ambienti borsistici della Stock Exchange riterrebbero che prima che trascorrano sei settimane o due mesi al massimo, anche l'Unione Sud-Africana sospenderà il regime del «gold-standard».

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Savoia Bagni, via Villa Glori (Pilonetto), ore 15 (7-1 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Calabra, presso studio Graziani, via S. Agostino 26, ore 15 (31-1 stessa ora).

— Manifattura Filati Lucidi, via Salbertrand 12, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

Alessandria. — Soc. An. Vescovi Lenti e C., sede sociale, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

— Fabbrica Italiana Macchine Agricole, in liquid., via Montebello 18, ore 11 (7-1 stessa ora).

Milano. — «Siemens», viale Vittorio Veneto 20, ore 10.

— Soc. An. Collegio S. Carlo, corso Magenta n. 71, ore 10, ord. e straord. (4-1 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Elia Lombardini», via Elia Lombardini 20, ore 10 (ore 12 stesso giorno).

— Soc. An. Edilizia di Porta Orientale, corso Venezia 15, ore 15, straord. (8-1 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Monti, via S. Michele al Carso 24, ore 14 (4-2 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Scalese «Rovani», via S. Andrea 18, ore 17.

— Soc. An. Salumificio Achille Grossi, presso studio Busnelli, via Broletto 9, ore 14.

— Soc. An. Beni Stabili di piazza Duomo, corso Italia 6, ore 11 (18-1 stessa ora).

— Soc. An. Italiana per il miglioramento del fattore di potenza degli impianti elettrici industriali, via Properzio 3, ore 16.

— A. Viganò Soc. An., presso studio Bordin, via Leopardi 2, ore 9,30.

— «Cerere», via Broletto 9, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Officine Lombarde, viale Lombardia 2, ore 11.

— Soc. An. Immobiliare «La Carla», corso Roma 11, ore 11 (30-1 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Milanese, corso Venezia 15, ore 15,30, straord. (9-1 stessa ora).

— An. Rivendita Calzature ed Affini, presso studio Brusasca, via S. Vittoria 3, ore 15.

— Soc. An. Immobiliare Dergano, corso Venezia 15, ore 14,30, straord. (9-1 stessa ora).

— Unione Fondiaria, via Morone 1, ore 17 (31-1 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Mezza l'alpino...

Domenica Meazza non ha giocato nella sua squadra ed essa ha fatto match nullo con la detentrice del fanale di coda della Divisione Nazionale A: il Bari.

Non vogliamo dire che il mancato successo di una squadra della rinomanza e della classe di quella nero-azzurra su un undici di levatura modesta come quello barese sia del tutto dipeso dall'accennata assenza, ma chi sa quanto rappresenti Meazza nell'Ambrosiana trova subito delle strette relazioni tra i due fatti: dell'assenza e dello zero a zero ottenuto.

La spiegazione ufficiale della mancanza dell'ex-balilla dalla squadra è questa: il perdurare di un vecchio travaso di sangue a un ginocchio e il rincrudirsi del relativo dolore. Viceversa la versione non ufficiale ma, diremo così... soldatesca sembra sia essere quest'altra. Meazza non si comporterebbe troppo bene nella sua nuova divisa: niente di male, si capisce, scappatelle e semplici infrazioni disciplinari ma tali da essere maggiormente rilevate e rimproverate in lui che, naturalmente, al Reggimento ha sempre goduto di un certo trattamento di favore. Quindi, cattivo comportamento e niente permessi per giocare alla domenica.

Anzi sembra addirittura che l'improvvisa chiamata a Milano, la sera stessa del famoso allenamento di Torino prima della partita internazionale Italia-Ungheria, sia in diretta dipendenza di quanto più sopra abbiamo accennato.

I... venti anni hanno il loro relativo peso in tutto ciò ma sarebbe augurabile che l'ambrosiano si ricordasse ultimamente un poco più di essere anche alpino, e di aver quindi dei doveri e delle responsabilità ben maggiori di quando era semplicemente il balilla. Solo così egli potrà ritrovare quella serenità e quella tranquillità di spirito tanto necessarie per il mantenimento della migliore forma; il che potrà dare maggiori soddisfazioni a lui, ai tifosi della sua squadra, ai suoi ammiratori e un po' a tutti gli sportivi italiani che ricordano le sue magnifiche prove in maglia azzurra e non se attendono altro che delle nuove.

Lenti il... rigoroso

Delle volte gli arbitri di calcio pigliano dei dirizzoni strani e inspiegabili. In certe partite può capitare che l'arbitro, per quanto le squadre si sforzino a segnare dei goals, non trovi altro divertimento che non concederli. Si ricordano dei matches perfino con quattro goals annullati.

In altre occasioni, viceversa, basta che il pallone ronzi dalle parti dei portieri che l'uomo del fischietto lo vede senz'altro sempre al di là della famosa linea congiungente i due pali.

Vi sono degli arbitri che delle volte non concederebbero un penalty neppure se vedessero il loro padre centroavanti preso a calci dai terzini avversari in area di rigore.

Domenica, a Padova, Lenti doveva però sentirsi lo spirito dispostissimo alla concessione dei calci di rigore poichè, nel corso della partita Padova-Livorno che tanta importanza aveva per la classifica della Divisione B, ne ha concessi ben cinque: tre alla squadra patavina e due a quella labronica.

Di questi cinque penaltyes però soltanto due sono finiti con la palla in rete: e salomonicamente si sono divisi uno per parte. Chissà che rabbia, il buon Lenti! Dev'essere triste per un arbitro vedere i giocatori sciupare le belle occasioni che nascono da quelle punizioni che capitano così di rado!

Ci vuol tanta fatica (ma forse non per Lenti) a decretarle, che vederle finire in nulla è proprio un vero peccato!

Intanto si è già arrivati ai cinque calci di rigore: e la partita è durata i soliti, regolamentari novanta minuti. Chissà a che cosa avrebbe fatto assistere Lenti se l'incontro avesse dovuto comportare i... tempi supplementari?

Kada se ne va?

I giornali cecoslovacchi sono tutti concordi nel dare la notizia che finalmente Kada l'anziano centro-sostegno della squadra nazionale bianco-rossa, così bene conosciuto dai pubblici italiani sia come giocatore internazionale sia come centro-mediano della Sparta, ha deciso di abbandonare lo sport attivo per dedicarsi tutto al suo lavoro.

Già altre volte la medesima notizia era stata data, anzi era stato qualche anno fa persino pubblicato che questo famoso giocatore fosse affetto da una così grave malattia che non si sarebbe più potuto avventurare sui campi di giuoco.

Viceversa ad ogni nuova stagione Kada tornava al suo posto, sempre più valente, sempre più grande che mai. Pare che questa volta, però, sia quella buona. Il capitano della Sparta è ormai più vicino alla quarantina che ai trentacinque anni e l'ora della ritirata deve suonare anche per lui.

La notizia poi è tanto più verosimile in quanto i dirigenti e il trainer della Sparta già avrebbero deciso e scelto chi dovrebbe essere il suo successore. Volete indovinare un po' chi è costui?

Niente altro che Braine, il famoso belga centro-attacco della Sparta: quello che i giocatori juventini hanno conosciuto così bene e del quale hanno già quasi tutti provato gli... scientifici calci alle caviglie.

Verosimilmente Braine dovrebbe diventare anche centro-half della nazionale boema in quanto le pratiche della sua naturalizzazione sono state proprio portate a termine.

Kada, almeno, non tirava troppi calci.

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la classifica generale del quarto Concorso indipendente

Nel numero di domani sera pubblicheremo la classifica generale del quarto Concorso pronostici indipendente. Le vicende delle ultime giornate di campionato hanno provocato notevoli sussulti nella graduatoria dei concorrenti, e qualcuno di coloro che occupavano le prime posizioni si è visto retrocesso di colpo di parecchi gradini. Così Nuvo Osvaldo, che era in testa alla classifica, ora è stato costretto a dare la precedenza a mezza dozzina di avversari, mentre, per contro, altri, dai posti arretrati si sono avanzati a minacciare i primi.

Dalla prossima settimana rimetteremo in vigore, come abbiamo pubblicato, i tagliandi a punteggio triplo, così gli ultimi avranno la possibilità di diventare effettivamente i primi se la fortuna vorrà aiutarli.

Il Concorso diventa veramente incerto e vede ulteriormente accresciuto il suo interesse. I premi, che ammontano a circa diecimila lire, potranno essere appannaggio anche di coloro che attualmente si dibattono nelle posizioni di coda.

Scherma

La grande serata di Vercelli
fissata per l'otto gennaio

Vercelli, 30 sera.

La grande riunione schermistica, che avrebbe dovuto svolgersi a Vercelli la sera del 23 corrente e che gli attivi organizzatori hanno rinviato in segno di lutto per la immatura morte di Arnaldo Mussolini, è stata fissata per il giorno 8 gennaio 1932, alle ore ventuna. Quasi tutti gli schermitori che figuravano in programma hanno accettato la data fissata dagli organizzatori, per cui è logico ritenere per certo che gli incontri rimarranno invariati.

Calcio

Le Società inglesi per la riduzione delle paghe dei giocatori

Londra, 30 sera.

Anche il classico gioco del calcio risente molto, da qualche tempo in qua, della crisi finanziaria e per ovviarvi si stanno studiando mutamenti radicali, che mirano a rendere il gioco più brillante. Le giornate corte di dicembre e di gennaio si fanno sentire sempre sfavorevolmente sui campi di gioco, per cui è stato proposto di ridurre in questi due mesi la durata del gioco di cinque minuti per ciascuno dei due tempi, oppure di abolire completamente le partite di campionato in gennaio e febbraio, per giocarle in maggio. Molte Società stanno inoltre pensando di ridurre le paghe dei giocatori, che attualmente ricevono come massimo otto lire sterline la settimana, più un premio di una sterlina per una partita pari e di due sterline per ogni partita vinta. Alcune Società possono continuare ad esistere solo vendendo i migliori giocatori, per cui vivono sugli indennizzi che riguardano i trasferimenti da squadra a squadra.

Dal punto di vista finanziario, l'avvenire degli sports, sia invernali che estivi, in Inghilterra, è incerto.

Un treno popolare di sciatori per la Valle d'Aosta

In occasione dell'effettuazione, da parte delle Ferrovie dello Stato, del treno popolare per sciatori per Aosta e Prè St. Didier che avrà luogo, per la corsa ascendente nel mattino di venerdì 1.o gennaio, e, per il ritorno, la sera di Domenica 3 gennaio, la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha provveduto all'organizzazione dei servizi sussidiari per consentire l'afflusso degli sciatori verso le alte valli, dove è possibile compiere ascensioni, escursioni ed esercitazioni sciistiche.

Poichè, date le fortissime riduzioni praticate dalle Ferrovie dello Stato (lire 18 e lire 23, rispettivamente per la andata-ritorno fino ad Aosta e fino a Prè St. Didier, con la facoltà di scendere in una stazione intermedia) è da prevedersi una grande affluenza di sciatori i quali, con una tenuissima spesa potranno così approfittare dei tre giorni per recarsi a visitare le Valli di Aosta, magnifiche anche nella stagione invernale, la Sezione di Torino del C.A.I. ha predisposto perchè avessero luogo speciali servizi automobilistici a prezzi ridotti di circa il 40 per cento in tutte le principali valli (Gressoney, Ayas, Valtournanche, Valpelline, St. Rhémy, Courmayeur, La Thuile e Cogne), in coincidenza col treno popolare.

Essendo poi assolutamente indispensabile provvedere all'alloggio convenientemente riscaldato, nelle principali località, il C.A.I. ha ottenuto speciali prezzi ridotti sia per il pernottamento sia per il vitto.

Allo scopo di favorire le maggiori gite sciistiche, i seguenti rifugi, posti in zone particolarmente adatte all'uso degli sci, saranno aperti con servizio di custodia: Gnifetti al Monte Rosa, Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, Elena in Val Ferret, sopra Courmayeur, S. Margherita al Rutor, Benevolo in Val di Rhême.

* * *

L'Ufficio viaggi del Gruppo Universitario Fascista comunica che «per concessione della Direzione Compartimentale delle FF. SS. è accordata agli studenti iscritti al G.U.F. la prenotazione dei posti sui treni della gita popolare Torino-Aosta-Prè St. Didier. La prenotazione dovrà però effettuarsi attraverso l'Ufficio viaggi del G.U.F.».

La Soc. An. Emilio BOZZI di Milano (filiale di Torino, Corso San Martino, 2), presenta questo nuovissimo tipo di bicicletta a motore che sarà il successo dell'annata 1932.

Circola senza targa e senza patente, percorre 50 chilometri con un litro di miscela, fa circa 40 chilometri all'ora e pesa soltanto 33 chili in ordine di marcia.

Una di queste biciclette motorizzate, costituisce il secondo premio del nostro Concorso finale riepilogativo.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari — 19,10: Musica riprodotta — 19,25: Com. del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,10: «Igiene del vestire» conversazione medica — 20,30: «Il segreto della tavola» — 20,45: Trasmissione della commedia in 3 atti «La maschera e il volto» grottesco di Luigi Chiarelli — Dopo la commedia: musica varia.

Alle ore 21: Roma-Napoli: trasmissione d'opera — Bruxelles: «Il Barbiere di Siviglia» — Budapest: «I Pagliacci» — Londra: composizioni di Liszt — Mühlacker: commedia — Oslo: concerto — Parigi: commedia — Radio Svizzera: musica italiana — Tolosa: varie — Varsavia: trio — Vienna: concerto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
29 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	10	5	coperto	L. mosso
Milano	7	—3	piovoso	
Genova	14	9	coperto	agitato
Venezia	10	3	nebbia	L. mosso
Firenze	11	2	piovoso	
Ancona	7	2	¼ cop.	L. mosso
Bologna	6	1	coperto	
Napoli	12	9	»	mosso
Taranto	15	4	»	L. mosso
Palermo	17	7	piovoso	
Catania	16	7	½ cop.	
Cagliari	14	8	¼ cop.	calmo
Tripoli	17	8	»	mosso
Messina	17	10	»	calmo
Trieste	8	5	coperto	
Trento	4	—3	½ cop.	
Bari	11	6	»	L. mosso
S. Remo	14	8	coperto	
Bengasi	18	7	»	agitato
Rodi	14	11	»	mosso

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 28 al 29 — 0.4
Massima del giorno 29 + 3.6
In città (Stazione Martinetto):
Minima notte dal 28 al 29 — 0.2
Massima del giorno 29 + 5
Pressione barometrica (ore 9) 756

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PAMOSI - Red. responsabile

In seguito ad improvviso malore, munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia che tanto amava, spirava l'anima buona di

Faggiani Cipriano
d'anni 54

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie Nicola Rosa, i figli Maria e Carlo, la mamma Chiesa Paola, i fratelli Domenico, Paolo e Osvaldo colle famiglie, i cognati, gli zii, nipoti, cugini, parenti tutti e la famiglia Bona.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 10 partendo da via Vanchiglia N. 6.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 29 Dicembre 1931-X.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

La Ditta Fratelli Faggiani, Costruzioni Meccaniche, via Salerno n. 50, annuncia con dolore la repentina perdita del fratello

Faggiani Cipriano

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

Ieri, alle ore 14, mancava improvvisamente l'

Avv. Cav. Marco Luzzati

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il figlio Piero Ippolito; la sorella Ida Segre; lo zio Cav. Michele Luzzati e consorte; la suocera Eleonora Melvano, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 31 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vinzaglio, N. 28. Per desiderio dell'Estinto non fiori, beneficenza al Patronato dei Ciechi «Regina Margherita».

Torino, 29 Dicembre, 1931-X.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Patronato per i Ciechi «Regina Margherita» partecipa con vivissimo dolore la perdita dell'

Avv. Cav. Marco Luzzati

suo benemerito Fondatore ed affezionato Consigliere.

Torino, via Napione, 43

29 Dicembre 1931-X.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Sorretto dai conforti della Fede è mancato ai suoi cari, stamane alle ore 4

Adriano Bona
di anni 76

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Giuseppe e consorte Ella e figli Anna, Adriano S. J. e Gettrude, residenti a New York, e la sorella Costantina.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9. U. 7425 T.

Mungo, 29 Dicembre 1931.

La Ditta Cal Giovanni Paolo ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Ada Col nata Gilardini

nuora del proprietario.

Castellano - Telef. 41-322 - Primo Stab. Ital.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del Compianto

Andrea (Drin) Ferro

vivamente commossa e riconoscente dell'affettuosa ed imponente dimostrazione tributata al suo caro Estinto, ringrazia quanti vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Ringrazia particolarmente: S. E. il Cav. Paolo Boselli, il Generale Ferretti, i Segretari Politici di Bussoleno e della Valle, i Podestà di Bussoleno e dei Paesi vicini, il Comando dei RR. CC. e Guardie di Finanza, il Fascio e la Milizia, Scuola, Asilo e tutti gli altri Sodalizi; gli Amici, gli Impiegati ed Operai dello Stabilimento Metallurgico G. Ferro e C. Particolarmente ancora gli Impiegati ed Operai che spontaneamente vollero portarlo a braccia alla estrema dimora.

Bussoleno, 29 Dicembre 1931-X.

Genta - Tel. 46-018 - Lo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del Giornale LA STAMPA